

LIGHTLIFE

5

Progetti e prodotti dalla
nostra rete internazionale:
educazione e scienza,
presentazione e vendita,
arte e cultura,
salute e cura

Argomento:
**COSA
CI LEGA?**



Dott. Harald Sommerer, CEO Zumtobel Group,
in merito alla positiva cooperazione della rete internazionale



Harald Sommerer nello stabilimento di produzione
di apparecchi illuminanti di Zumtobel a Dornbirn
(Foto: Markus Deutschmann)

COSA CI LEGA?

Le reti sono la parola magica del nuovo secolo. Già da molti anni noi di Zumtobel curiamo con grande entusiasmo lo scambio intensivo di idee attraverso la nostra rete internazionale costituita da architetti, designer, progettisti ed artisti. Desideriamo stabilire con questi partner dei veri rapporti leali e di lunga durata, posizionandoci sullo stesso piano. Le nostre reti sono più di semplici contatti superficiali, bensì sono vere relazioni che portano un valore aggiunto a tutti quanti. Insieme ad esperti riconosciamo ed elaboriamo in anticipo dei trend, sviluppiamo e trattiamo dei progetti eccitanti, nel caso di nuovi prodotti sondiamo i confini del fattibile creando così degli affascinanti mondi luminosi. Ciò si riflette nella nostra struttura organizzativa mediante i competenti interlocutori che noi vantiamo per ogni gruppo target. Grazie ad un team internazionale di specialisti ci occupiamo di grandi progetti e di clienti esteri; attraverso un competente staff di distribuzione siamo al fianco nei rispettivi Paesi dei nostri partner. In questo modo creiamo il collegamento tra identità internazionale di marchio e presenza di mercato locale.

Oggi, nel mondo in rete è più importante che mai creare un marchio riconoscibile a livello globale. Zumtobel è sinonimo di soluzioni illuminotecniche esigenti ed innovative che nascono dalla stretta collaborazione con architetti e progettisti, in tutto il mondo. Al tempo stesso il nostro marchio viene organizzato da noi in modo così flessibile da interessarsi alle particolarità nazionali, per potersi adattare alle condizioni regionali. Ciò è riscontrabile dal recente polo di comunicazione di Shanghai, ovvero il nostro nuovo centro di illuminotecnica.

Per noi collaborazione in rete significa condividere il nostro sapere e le nostre conoscenze su soluzioni illuminotecniche innovative. A tale scopo necessitiamo di una base affidabile che si viene a creare attraverso una collaborazione duratura. Durante il lavoro giornaliero tra di loro e con i clienti internazionali i nostri dipendenti acquisiscono rispetto per le altre culture. Inoltre, la competenza professionale è un importante presupposto. Ma sono anche essenziali la volontà di discutere, la ricerca di un consenso e il contatto con gli altri. A questo scopo è necessaria una sana autocoscienza perché non dobbiamo temere di perdere la nostra identità.

Nel nuovo numero di Lighlife Vi presentiamo i progetti dei nostri partner dall'Europa all'Asia. In un'intervista con due architetti cinesi di primo piano parliamo dei punti in comune e delle differenze tra Europa e Cina; inoltre, insieme al nostro pluriennale partner EOOS presentiamo i dettagli di Discus, un prodotto di nuova concezione. Saremmo lieti di stabilire una collaborazione ispiratrice con partner in rete nuovi e affidabili.

1 Editoriale: Cosa ci Lega?
del Dott. Harald Sommerer, CEO Zumtobel Group

2 Indice

4 **IL MONDO SCONOSCIUTO**
Cina, diversità e forza impressionanti
Intervista a Kai Cui e Sherman Lin



10 **MAXXI A ROMA**
Scultura spaziale dinamica
di Claudia Fuchs

18 **PROGETTI IN BREVE**

22 **REYKJAVIK UNIVERSITY**
Limpidezza nordica
di Burkhard Ehnes

HIGHLIGHTS
Nuovi prodotti e integrazioni
Autunno 2010



27 **ALLA RICERCA DEL SOLE**
The Making of Discus – l'interpretazione
moderna del disco solare



32 **CLINICA A OFFENBACH**
Calma vigorosa
di Kerstin Schitthelm

38 **COMMENTO**
Nella rete delle culture
di Sandra Hofmeister



40 **UŠĆE SHOPPING CENTER A BELGRADO**
Attrazione magnetica
di Hildegard Wänger

46 News & Stories
49 Colophon, Responsabili progetto

**“Non vinci mai da solo. Il giorno
in cui la pensi diversamente inizi
a perdere.”**

Mika Häkkinen

L'installazione Cloudscapes, un progetto cooperativo dell'architetto giapponese Tetsuo Kondo e dello studio tedesco di ingegneria climatica Transsolar è stato uno dei punti d'incontro preferiti durante la Biennale.



Foto: Markus Deutschmann
Testo: Kerstin Schitthelm

中国

Cina, diversità e forza impressionanti Intervista a Kai Cui e Sherman Lin

La Cina sta vivendo un boom edilizio; molti studi europei operano già nel Celeste Impero. Gli architetti Sherman Lin (in basso) e Kai Cui (a destra), molto famosi in Cina, sono tuttavia ancora del tutto sconosciuti in Europa.





Con oltre 1,3 miliardi di abitanti la Repubblica Popolare Cinese è sulla soglia delle potenze mondiali, e in alcuni campi lo è già diventata. I settori del futuro, come le tecnologie solari e ambientali, rientrano inequivocabilmente tra gli obiettivi strategici di questa economia pianificata bramosa di successi. Già oggi un terzo di tutte le celle solari mondiali di nuova installazione viene prodotto in Cina. Nel 2008 la Cina ha investito quasi 35 miliardi di dollari in energie alternative, dimostrando così di aver compreso le sfide del futuro, anche se in questo megapaese la loro realizzazione non sempre riesce ancora.

A partire dal 2000 in nessun altro Paese si è costruito così tanto come in Cina: spettacolarità come lo stadio olimpico o il nuovo centro televisivo a Pechino, padiglioni fieristici, stadi sportivi, ponti giganti, musei impressionanti, città intere per centinaia di migliaia di persone. La prima esposizione mondiale della Repubblica Popolare Cinese, che ha chiuso i battenti il 31 ottobre, è stata un'expo di eccessi ed ha richiamato un gran numero di visitatori anche grazie alla sua architettura innovativa. Essa dimostra chiaramente che a livello architettonico l'Impero Celeste si reinventa completamente e fa uso di segni caratteristici unici, ma al tempo stesso deve riuscire a non abbandonare la propria identità. Anche degli studi di architetti europei sono molto attivi nel Paese. Come giudicano questa situazione i costruttori cinesi? Cosa unisce e cosa separa Oriente e Occidente? Lightlife ha incontrato due famosi architetti cinesi, per un'emozionante scambio tra tradizione e futuro in Cina.

“Questa è la vera sfida: dobbiamo imparare a gestire efficacemente le superfici a disposizione e a non sprecare alcun spazio.”

Sherman Lin



Il centro radiofonico e televisivo di Kai Cui nella provincia di Shangdong riunisce elementi occidentali e orientali.
(Foto: Newsdays)

Qual è secondo Voi la differenza decisiva tra il mondo orientale e quello occidentale dell'architettura e del design?

Kai Cui: La tradizione architettonica europea ha creato edifici che comunicano qualcosa di solido, duraturo, simbolico e molto forte. Questo trasmette agli uomini una sensazione di lotta contro le forze della natura, quindi una sorta di “idea di civilizzazione”. Si tratta sempre della guerra contro la natura per delle risorse limitate. Per questo motivo gli edifici più importanti sono quelli pubblici e le chiese; si utilizza molta pietra, nonché colonne e portali molto eleganti. L'architettura asiatica è molto trasparente e leggera; si riflette in maniera intelligente con gli edifici e la natura. Il materiale predominante è il legno, tutto è funzionale. Si tratta di concetti completamente diversi. Attualmente riconosco uno spostamento verso l'architettura europea. I clienti, i costruttori e addirittura le autorità governative desiderano un'architettura ispirata da tradizioni europee. Vogliono degli edifici molto solidi, molto eleganti ed enormi che fanno uso di una grande quantità di pietra; vogliono utilizzare l'architettura per comunicare idee di potere, influenza e ricchezza. Penso che a livello concettuale avvenga uno scambio interessante.



Sherman Lin: Tutto lo sfondo culturale, è completamente diverso, e ciò si esprime anche nell'architettura. Secondo la mia esperienza, al momento i designer cinesi stanno imparando molto dagli europei. Apprendono dagli architetti europei perché il loro pensiero è, come posso dire, più moderno. Il design cinese è più tradizionale. Oggi, molti investitori sono stimolati da questo approccio del tutto nuovo; desiderano semplicemente distinguersi.

Vi attendete spostamenti per quanto riguarda l'approccio organizzativo?

Kai Cui: Nell'ultimo secolo gli architetti europei hanno imparato molto dagli asiatici: hanno riconosciuto che lo spazio che comunica con l'ambiente naturale è la cosa più interessante. Inoltre, penso che nella filosofia stiamo assistendo ad uno spostamento dalle idee europee a quelle asiatiche. Credo che con la globalizzazione, che investe sempre di più tutto il mondo, la comunicazione venga estremamente facilitata, cosicché adesso la Cina sta diventando un grande palcoscenico per gli architetti del globo.

Sherman Lin: Sono convinto che in futuro le singole culture potranno nuovamente concentrarsi con più forza sui loro valori. In questa era multiculturale la Cina dovrebbe conservare la sua cultura e tradizione tipica. Eppure i designer cinesi dovrebbero acquisire dal design europeo qualcosa in fatto di tecnologia, nonché alcuni elementi culturali.

Oggi in Cina gli aspetti come la sostenibilità, la salvaguardia delle risorse e gli edifici ad efficienza energetica sono già un tema?

Kai Cui: Il tema dell'ambiente unisce tutti gli uomini, e qui dobbiamo cercare insieme delle soluzioni. In questo caso non si tratta di forme o stili, bensì di civilizzazione umana. È qualcosa che ci unisce tutti quanti. In effetti, negli ultimi dieci anni, a supporto della richiesta di risparmio energetico il governo cinese ha emesso un nuovo codice per l'edilizia, il quale è parte del processo di autorizzazione.

Sherman Lin: Con l'Expo di Shanghai la Cina ha mostrato quanto è importante per noi il tema della sostenibilità. Proprio nella collaborazione con architetti europei assisto continuamente come durante il processo di pianificazione sia già naturale la ricerca della soluzione più ecocompatibile. In Cina esiste un numero incredibilmente alto di abitanti che devono dividersi uno spazio limitato. Questa è la vera sfida: dobbiamo imparare a gestire efficacemente le superfici a disposizione e a non sprecare alcun spazio.

Sherman Lin, architetto per interni e presidente / direttore creativo di Newsdays, uno dei più grandi studi di architettura per interni in Cina. Professore presso la School of Urban Design e la China Central Academy of Fine Arts, vice-direttore del China Institute of Interior Design. Ha allestito il negozio Armani di Hangzhou (Cina). Lo studio di Sherman Lin si occupa soprattutto di progetti nei settori degli hotel, della gastronomia e residenziali. Attualmente collabora insieme a David Chipperfield Architects nella costruzione di nuove abitazioni a Guangzhou (Cina).



“Credo che con la globalizzazione, che investe sempre di più tutto il mondo, la comunicazione venga estremamente facilitata, cosicché adesso la Cina sta diventando un grande palcoscenico per gli architetti del globo.”

Kai Cui

Tra i progetti più noti di Sherman Lin si annovera l'esclusivo Chimelong Hotel di Guangzhou. (Foto: Architecture Design & Research Group)



Pensate che gli architetti europei possano imparare da quelli cinesi?

Kai Cui: Per ora sono piuttosto gli architetti cinesi che dovrebbero imparare da quelli europei. Se do uno sguardo all'architettura contemporanea vedo architetti cinesi che lavorano molto sodo su un gran numero di progetti, che progettano molte cose in breve tempo e a prezzi molto ridotti; non penso che gli architetti europei debbano apprendere da ciò. Penso che la cosa migliore sia una collaborazione aperta con la quale, attraverso i progetti in Cina, gli architetti europei possano apprendere di più sulla cultura cinese e quindi sviluppare anche una migliore sensibilità verso la nostra mentalità. Vantiamo anche alcuni buoni metodi per trattare con i materiali locali e su come si realizzano le cose sul cantiere.



Kai Cui, architetto presso China Architecture Design & Research Group, Pechino. Vice-presidente, capo architetto ed esperto in design nazionale con molti premi nazionali ed internazionali. In qualità di architetto cinese ha curato la costruzione del nuovo stadio olimpico insieme allo studio di architetti Herzog & de Meuron di Basilea.

Sherman Lin: La società è piuttosto differente. I cinesi dipendono di più da valori tradizionali come per esempio la famiglia. Questo e anche gli aspetti locali devono rispecchiarsi negli elementi di design. In ciò si distinguono un poco dagli europei. Perciò spero che la nostra mentalità e il life-style europeo giungano ad una simbiosi che crei nuovi ed emozionanti progetti.

Vedete la globalizzazione più come un pericolo o come una possibilità? Credete che porti alla perdita dell'identità culturale o piuttosto ad un arricchimento?

Kai Cui: Nell'ultimo secolo c'è stata una modernizzazione nell'architettura; per di più, lo stile internazionale europeo è diventato un problema. Quando viene eretto l'edificio più alto, deve essere così e poi così: assolutamente tipico, ovunque scatole, lo "stile della scatola di fiammiferi". Molte persone si lamentano di questa situazione e vogliono cambiarla. Da moltissimi anni tra gli architetti cinesi è presente la discussione su come possiamo conservare la nostra identità, la nostra cultura, la nostra tradizione.

Sherman Lin: Penso che la globalizzazione sia sostanzialmente qualcosa di buono. Ma penso anche che le diverse culture debbano preservare le loro identità. Mi chiedo cosa avverrà con la Cina. In Cina sono visibili molti stili europei e secondo la mia opinione vi sono troppe influenze americane. Dobbiamo trovare la nostra propria strada. Perché proprio la diversità rende il mondo ancora magnifico ed emozionante.

Potreste farmi un esempio di dove è visibile questo sviluppo in Cina?

Kai Cui: Il nuovo terminal 3 di Norman Foster dell'aeroporto di Pechino è per me un progetto che rispecchia molto bene questo sviluppo. Esso riflette la cultura cinese, il tetto e il soffitto sono molto belli. Mi piacciono i colori e l'illuminazione naturale. È sorprendente il fatto che quando osservate questo edificio pensate subito "Questa è la Cina".

“Il tema dell'ambiente unisce tutti gli uomini e qui dobbiamo cercare insieme delle soluzioni.”

Kai Cui

Con il suo linguaggio formale espressivo l'edificio del MAXXI rompe nettamente la maglia urbanistica ortogonale del quartiere. La relazione con il quartiere tuttavia viene mantenuta attraverso uno sviluppo moderato in altezza.

“Lo scopo di tutta l'architettura è di dare sempre un quadro e una piattaforma alla comunicazione e interazione sociali. Lo scopo di tutta l'arte è quello di fare esperimenti con nuove forme di comunicazione sociale che riflettono una visione alternativa del mondo.”

Patrik Schumacher



Committente: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma/I
Architettura: Zaha Hadid Architects, Zaha Hadid e Patrik Schumacher, Londra/GB
Progettazione illuminotecnica: Equation Lighting, Londra/GB
Progettazione elettrotecnica: Max Fordham and Partners, OK Design Group, Londra/GB
Costruzione impianti: Ciel Spa, Roma/I
Foto: Pietro Savorelli / Testo: Claudia Fuchs

MAXXI A ROMA

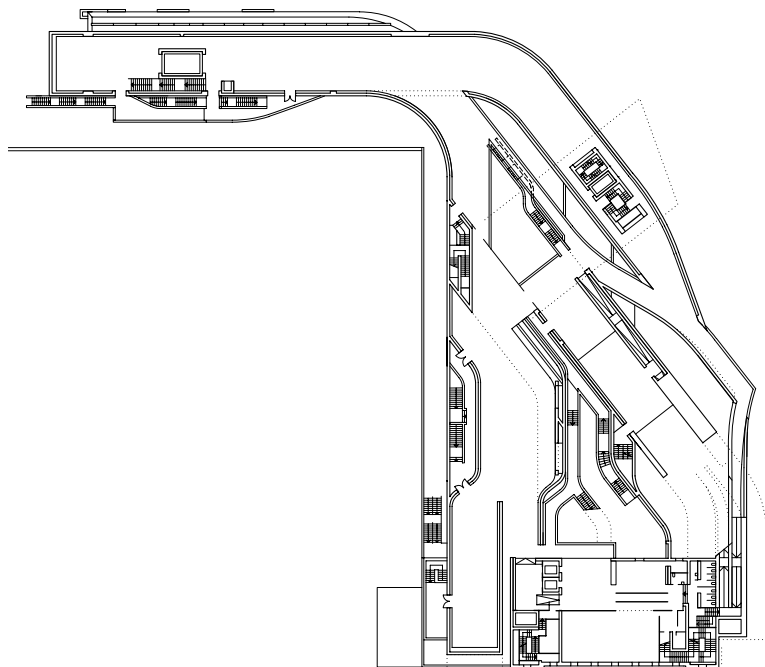
SCULTURA DINAMICA



Il primo museo italiano per l'arte contemporanea è una scultura architettonica espressiva. Lo studio Zaha Hadid Architects ha realizzato con il MAXXI, il Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo, l'idea del "drift", delle forme fluide e del lasciarsi trasportare, in un continuum spaziale pieno di energia. Luce naturale e artificiale sono i mezzi che sottolineano la dinamica dell'architettura.

Su un'area in precedenza occupata da un impianto militare nell'ansa che forma il Tevere al limite nord del centro storico di Roma, fra le case residenziali e i vecchi capannoni, la costruzione color grigio chiaro del MAXXI salta all'occhio già da lontano. Le sue forme slanciate e sovrapposte spezzano il reticolo urbanistico rigorosamente ortogonale e attirano quasi magicamente i visitatori.

Come una grande scultura, ricca di sfumature e di giochi di luce e d'ombra, l'edificio in calcestruzzo faccia a vista si staglia sulla piazza antistante. Attraverso intagli e scorci la luce del sole disegna chiari modelli, linee d'ombra vagano sulla superficie della piazza, interno ed esterno sono sottilmente legati l'uno all'altro. I corpi di fabbrica aggettanti sono come pensiline che guidano i visitatori nel foyer, un atrio a tutta altezza attraversato da scale e passerelle che si incrociano, uno spazio piranesiano in calcestruzzo chiaro e acciaio nero. La scultura dinamica delle scale non solo collega i cinque piani espositivi, ma mette anche in scena il flusso del movimento tramite la "piazza verticale". La luce naturale si espande dal tetto a vetri fino a terra, finemente bilanciata da un'illuminazione al soffitto appositamente sviluppata nella quale è integrato anche un sistema di lampade fluorescenti a luce indiretta, attivabile secondo le esigenze. Questo sistema combinato fornisce un'illuminazione omogenea di base. Parallelamente, la luce artificiale viene utilizzata del tutto consapevolmente dagli architetti come mezzo di strutturazione: "Nella hall abbiamo messo in scena la luce. Tutti gli apparecchi sono integrati negli elementi architettonici e accentuano come strutture lineari la dinamica dei percorsi", spiega l'architetto Gianluca Racana. In un certo senso, anche le scale e le passerelle diventano dei supporti solidali con le pareti oppure si estendono attraverso lo spazio. I loro lati inferiori traslucenti sono dotati di lampade fluorescenti dietro a un foglio di vetro acrilico che ne omogeneizza la luce e fanno l'effetto di pannelli luminosi.



La luce morbida si irraggia non solo verso il basso, ma si diffonde anche verso l'alto attraverso la griglia dei gradini e delle passerelle. Nascoste nei corrimano, file continue accompagnano le scale con la loro luce indiretta. Pianta, scala 1:1 500.





Nelle sale espositive continua la grandiosità della hall d'ingresso, le sue linee fluide e la sua dinamica spaziale. Gli spazi si susseguono in maniera tanto inaspettata quanto complessa, con pareti ora curve, ora inclinate, con corridoi, rampe e terrazze. Alcune zone delle gallerie sono "introvertite", altre si aprono verso l'esterno con superfici di vetro a tutta parete. Le sale si snodano parallele, si incrociano, si intrecciano, formano piani a cascata, si addentrano in diverse direzioni per poi incontrarsi di nuovo. Come visitatore ci si lascia trasportare volentieri da questo continuum spaziale, una rilassata tranquillità pervade l'ampio paesaggio espositivo. Al posto dei classici stanzini, i curatori hanno a disposizione delle superfici utilizzabili in varie maniere, in tutto 10 000 m² per opere d'arte contemporanea realizzate con i mezzi più disparati. Nella sua complessità, la composizione di Zaha Hadid pone automaticamente un interrogativo all'idea dello spazio espositivo tradizionale e alla neutralità del "white cube". Nel MAXXI il dialogo dell'arte con l'architettura viene messo in scena ed esperito in maniera nuova, ricca di rapporti e di associazioni trasversali.

Anche il concetto di illuminazione è molto differenziato. Come nel foyer, la luce naturale ha un ruolo fondamentale e determina anche l'atmosfera da atelier delle sale sotto i lucernai. "Volevamo mettere a disposizione quanta più luce naturale possibile, poiché anche la maggior parte delle opere d'arte nasce in condizioni di luce naturale, in modo da permettere una percezione fedele dei colori e delle superfici. Allo stesso tempo era importante per noi creare con le lampade delle condizioni di luce ottimali", spiega Gianluca Racana. A ciò provvede la complessa struttura dei soffitti-lucernaio. Nelle strette travi del soffitto, travi reticolari in acciaio rivestite con elementi in cemento armato, si trovano integrati tutti gli elementi tecnologici: queste sostengono le griglie esterne, per la schermatura dal sole e per la distribuzione della luce, i due piani in vetro e i rulli per l'oscuramento. Su entrambi i lati delle travi nervate, sotto una lastra di vetro acrilico traslucida, che esplica un'azione diffusiva, sono incorporate per tutta la lunghezza delle lampade fluorescenti, che provvedono ad una illuminazione generale uniforme. Delle lamelle di alluminio servono da alette parasole e sono regolate, a seconda dell'intensità solare e delle condizioni di luce desiderate, da un sistema di gestione luce intelligente Luxmate Litenet, che controlla anche la prestazione degli apparecchi. In questo modo viene garantita a seconda della luce del giorno la migliore combinazione di luce naturale e artificiale. Al sistema di binari integrato nella parte inferiore dei travi è possibile montare altri faretto per l'illuminazione d'accento, ma anche proiettori e paratie.

Anche nello spazio esterno l'organizzazione della luce segue nel dettaglio l'architettura. L'illuminazione atmosferica eleva il MAXXI, da una parte, a nuovo elemento costitutivo della città, dall'altra, la combinazione fra luce naturale e luce artificiale sottolinea l'interazione con il quartiere preesistente.

Soluzione per l'illuminazione

Foyer: Sistema di fasce luminose TECTON

Spazi espositivi: Sistema di fasce luminose TECTON, faretto VIVO L, Downlights PANOS, sistema di gestione della luce LUXMATE LITENET



L'illuminazione direzionale degli spot mette in scena le sculture e dà loro vita con il gioco di luce e ombra (sinistra).

L'inusuale vista dal basso delle travi parallele caratterizza le sale, più simili a "loft" che a spazi museali. La luce chiara delle lampade fluorescenti sottolinea questo carattere (pagina destra).



Il sistema di file continue integrato nel soffitto serve anche per l'illuminazione uniforme delle pareti (sopra e a destra).







Breve intervista a Pio Baldi, direttore del museo MAXXI

A pochi mesi dall'inaugurazione il MAXXI è già molto famoso, anche al di fuori di Roma. Qual è secondo Lei la particolarità di questo museo?

Pio Baldi: La particolarità di questo museo è il suo carattere fluido e dinamico che lo differenzia da altri musei. Qui non ci sono sale in cui i quadri vengono appesi. Ci sono invece gallerie, percorsi da seguire, dove le opere d'arte pendono dal soffitto ma possono anche "spuntare" dal pavimento. Le gallerie sono interconnesse tra loro, si può attraversarle e passare immediatamente dall'una all'altra. Il MAXXI è un labirinto. Un labirinto estetico, un labirinto dell'arte.

Qual è il significato profondo che il MAXXI ha per Roma?

Pio Baldi: Per la Capitale è estremamente importante avere un museo dedicato all'arte e all'architettura contemporanea. Roma è la "Città eterna", il luogo in cui apparentemente nulla si muove, la città degli imperatori e dei papi. Ma Roma, in realtà, sa anche guardare al futuro, e il MAXXI è un luogo innovativo che contribuisce a renderla ancora più viva e dinamica.

Quale è stata la sfida maggiore durante i lavori?

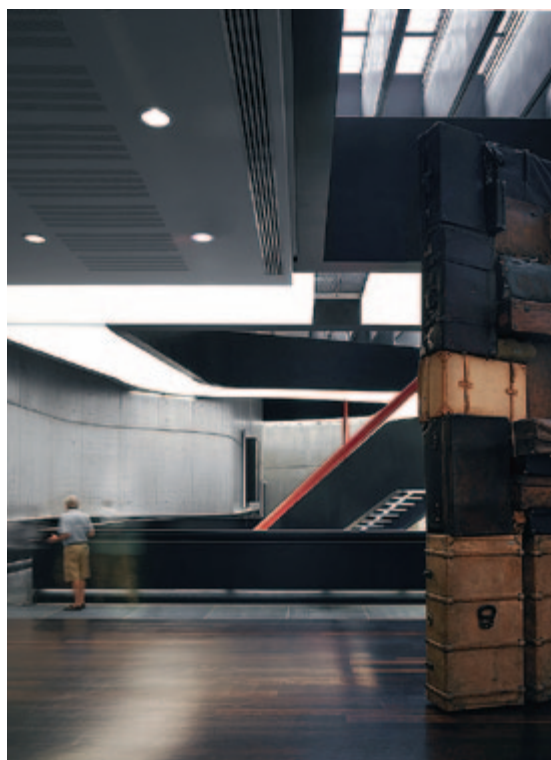
Pio Baldi: Veramente il problema più grande sono stati i soldi, come spesso accade. Abbiamo dovuto contrastare la lentezza dei finanziamenti. Il MAXXI, comunque, è una grande opera pubblica italiana. Ora il Museo è gestito da una fondazione, che si avvale anche del contributo di sponsor privati e aziende di elevato profilo tecnologico, perfettamente in linea con lo spirito del Museo.

Nel museo c'è una parte che Lei predilige?

Pio Baldi: Sì, la parte che preferisco è l'atrio, dove tutto è così fluido e le forme così morbide, quasi come il Grand Canyon, che si gira e si avvolge verso tutte le parti. Uno spettacolo unico.

Nelle complesse luci al soffitto sono integrati tutti gli elementi tecnologici. Dietro al vetro acrilico traslucido, che serve a diffondere la luce, ci sono file continue fluorescenti a intensità regolabile per l'illuminazione generale. Degli spot forniscono un'ulteriore illuminazione d'accento (pagina sinistra).

Attraverso corridoi, rampe e terrazze si formano sequenze di spazi molteplici e imprevedibili. Il concetto di luce differenziata mette sapientemente in scena il dialogo fra l'architettura e i pezzi d'esposizione (in basso).



PROGETTI IN BREVE

NUOVA LUCE PER NUOVI UFFICI

World Bank a Bucarest

Il quinto piano dell'UTI Building è la nuova sede della World Bank in Romania, dopo che un incendio aveva distrutto la Millenium Tower, sede precedente della banca. Per dare ai clienti il migliore benvenuto, è stata adottata una soluzione di illuminazione prestigiosa. I responsabili si sono avvalsi della creatività e della ricchezza di idee dell'architetto Bogdan Tofan, che aveva già progettato gli spazi alla Millenium Tower. In questo modo sono sorte delle aree di ricezione e di lavoro, molto attraenti, collegate armonicamente l'una all'altra grazie all'illuminazione. A questo scopo l'architetto

ha utilizzato gli apparecchi da incasso Slotlight in un'insolita lunghezza di oltre 30 metri. Gli apparecchi sono provvisti di elementi ad angolo di 90°, tramite i quali le linee di luce possono essere collegate anche negli angoli senza interrompere il flusso di luce. L'illuminazione generale è completata da un polo di attrazione visivo sul retro degli uffici e nell'area di entrata: i sistemi LED modulari con funzionalità video Cielos producono tramite sequenze dinamiche di colori e di immagini un'atmosfera vivace. Negli uffici, i supporti singoli e gli apparecchi da incasso provvedono ad un perfetto comfort visivo durante il lavoro.



Committente: World Bank Headquarter, Bucarest/RO
Architetto: Dr. Arch. Bogdan Tofan/Tofan Arkitekt, Bucarest/RO
Progettazione illuminotecnica: Dr. Arch. Bogdan Tofan/Tofan Arkitekt, Bucarest/RO
Consulenza illuminotecnica: Conf. Dr. Ing. Dorin Beu, Klausenburg/RO
Progettazione elettrotecnica: Dr. Ing. Mihai Husch/Decolight, Bucarest/RO
Impianto elettrico: Procema Maintenance SRL, Bucarest/RO

Soluzione per l'illuminazione:
Sistema CIELOS MOVE, apparecchi da incasso, a plafone e a sospensione SLOTLIGHT, apparecchi da incasso LINARIA, apparecchi da incasso LUCE MORBIDA IV, Downlights 2LIGHT MINI LED, apparecchi a sospensione AERO II, piantane OPURA, Downlights PANOS Q, Sistema PERLUCE, controllo intensità DIMLITE



Negli uffici, i supporti singoli e gli apparecchi da incasso provvedono ad un perfetto comfort visivo (sopra). Con speciali elementi angolari, le linee di luce Slotlight possono essere unite anche negli angoli (sotto). Delle attraenti aree di ricezione danno il benvenuto ai clienti della World Bank (sinistra).
(Foto: Serban Mestecaneanu, www.meste.ro)

SGUARDO IN LONTANANZA

La casa crea una simbiosi tra eleganza ed esigenze moderne

Un'abitazione con panorama sulla città di Francoforte. Questo è il sogno di molti, che tuttavia svanisce alla vista della nuova villa sul vecchio Schlossberg nella cittadina di Kronberg, situata nella catena montuosa del Taunus. Il moderno edificio si inserisce con delicata eleganza nel circostante ambiente storico. I tre livelli della moderna costruzione a listelli mostrano come possa essere confortevole un'architettura riservata. Il visitatore entra nel podere attraverso le ex mura cittadine del XIV secolo, poste sotto tutela architettonica, che i committenti hanno risanato con cura e hanno inserito nella progettazione. Il travertino rustico impiegato all'esterno incontra nell'ambiente interno un'armonica continuazione grazie ad una variante levigata.

L'entrata serve da punto d'incrocio per le diverse aree dell'edificio. Qui, il richiamo ottico è l'ascensore rivestito con elementi in vetro retroilluminati. Una struttura composta da linee LED a colori RGB permette, insieme al sistema di controllo della luce Luxmate Emotion, la programmazione di anda-

menti colorati individuali che creano un dolce accento cromatico visibile da lontano grazie alle ampie finestre.

Il desiderio dei committenti era di utilizzare un numero molto ridotto di diversi tipi e forme di lampade al fine di sottolineare la trasparenza dell'architettura. Più di 150 farette ad incasso 2-Light hanno creato un'illuminazione di base elegante, dal design chiaro e al contempo molto flessibile, per accedere individualmente alle diverse. Anche i telai incassati della biblioteca sono stati adattati alla tonalità del legno di noce. Nelle superfici inclinate del tetto del piano superiore si è ricorso a versioni speciali adattate appositamente alla pendenza del tetto.

Il giardino incanta con alberi vecchi più di 150 anni. Per godere anche di notte di questo spettacolo della natura, le lampade ad incasso per pavimenti Paso sono state disposte in modo tale da creare un gioco romantico di luci ed ombre.

Casa privata nella catena montuosa del Taunus
Architetto: Meurer Architekten, Frankfurt a.M./D
Progettazione elettrotecnica: K. Dörrlinger
Gesellschaft für Elektroplanung mbH & Co KG
Soluzione illuminotecnica: farette ad incasso 2LIGHT, farette ad incasso per pavimenti PASO, soluzione speciale LED con sistema di gestione della luce LUXMATE EMOTION



L'ascensore rivestito con elementi di vetro retroilluminati, cattura lo sguardo nell'area di ingresso (sopra). Nel giardino, le lampade da incasso a pavimento Paso creano un'atmosfera magica (sotto).
(Foto: Hutter)



PROGETTI IN BREVE



Gli ambienti restaurati e ampliati del Rockbund Art Museum splendono di eleganza e offrono abbastanza spazio per le future esposizioni (in alto).

All'interno della costruzione in stile Art Déco sono sorte nuove grandi superfici espositive (pagina a destra). Anche l'illuminazione contribuisce ad un concetto flessibile di presentazione con il sistema di riflettori Arcos (in basso).
(Foto: Markus Deutschmann, David Chipperfield Architects)



LA GRANDE ARTE DELLA LUCE

Magnifico restauro del Rockbund Art Museum a Shanghai

L'edificio del Rockbund Art Museum di Shanghai porta con sé una grande eredità. Essendo il palazzo storico della Royal Asiatic Society, si trovava qui il primo museo moderno della Cina, lo Shanghai Museum. Dopo il restauro eseguito dal rinomato architetto David Chipperfield, il Rockbund Art Museum splende adesso di una nuova eleganza. Per mantenere quello che era lo spirito primigenio dello storico edificio, David Chipperfield ha deciso di conservare nella facciata principale il disegno originale del 1932. Soltanto il lato est è stato ampliato per soddisfare le esigenze di spazio delle future esposizioni. All'interno della costruzione in stile Art Déco sono sorte nuove superfici espositive che si adattano a ospitare diversi tipi di presentazione. Con il sistema di faretti Arcos, anch'esso selezionato dallo studio Chipperfield, le aree espositive vengono illuminate in maniera allo stesso tempo efficiente e discreta.

Committente:
Shanghai Bund de Rockefeller Group Master Development Co., Ltd., Shanghai/CN
Architettura: David Chipperfield Architects
Concezione illuminotecnica:
Schlotfeldt Lichtplaner, Amburgo/D
Progettazione illuminotecnica: Brandston Partnership inc. (BPI), Shanghai/CN
Soluzione per l'illuminazione:
sistema di faretti ARCOS



Do Not Touch
请勿触摸

Do Not Use Flashlight
请勿使用闪光灯

Do Not Smoke
请勿吸烟



Committente: EFF, Reykjavik/IS
Architettura: Henning Larsen Architects, Copenhagen/DK, ARKIS Architects, Reykjavik/IS
Progettazione dell'illuminazione: VERKIS, Reykjavik/IS
Installazione elettrica: Rafmiolum hf, Reykjavik/IS
Foto: Rafn Sigurbjörnsson / Testo: Burkhard Ehnes

REYKJAVIK UNIVERSITY

LIMPIDEZZA NORDICA



Per via delle condizioni luminose nordiche la luce artificiale ed un efficiente controllo di essa giocano un ruolo importante per l'intero campus (in alto).

Le singole aree si riuniscono a forma di stella intorno ad un atrio d'entrata centrale e circolare. Grazie all'apertura a ventaglio della pianta il paesaggio costiero e boschivo dell'area circostante viene inglobato nel campus (a sinistra).

Pionieristico sistema d'illuminazione integrato e modulare con dimensioni minime per il nuovo campus della Reykjavik University

A metà strada tra gli affermati centri scientifici europei e nord-americani la Reykjavik University sta diventando un nuovo indirizzo top per la ricerca e la tecnologia. Lo studio di architetti Henning Larsen Architects di Copenhagen insieme ad ARKIS Architects di Reykjavik ha progettato un campus che si estende a forma di stella intorno ad un atrio d'entrata centrale e circolare tra il vecchio aeroporto cittadino di Reykjavik a ovest, le più amate spiagge balneari della città a sud e un pezzo di foresta a nord ed est. L'atrio d'entrata può essere successivamente integrato con ulteriori costruzioni modulari. Inoltre, sono possibili e previsti degli ampliamenti verso nord ed est mediante compressioni e prolungamenti delle costruzioni radiali. Mediante l'apertura della pianta verso l'esterno il paesaggio costiero e boschivo viene di gran lunga inglobato nel cuore del complesso. Così, tutti i locali non solo presentano la straordinaria qualità dell'ambiente naturale circostante, ma vengono anche illuminati e riscaldati ottimamente dalla luce diurna, il che è un primo aspetto essenziale per la sostenibilità dell'edificio. Durante la progettazione del campus l'obiettivo non era solo quello di realizzare delle tecnologie avveniristiche e sostenibili, ma anche di far delle stesse una materia di studio. Per esempio, sin dal loro accesso nel nuovo edificio gli studenti e gli insegnanti possono studiare i fenomeni delle particolari condizioni luminose nordiche grazie ai dati della sonda per luce diurna Luxmate di Zumtobel, che trasmette misurazioni al dispositivo automatico di controllo per luce e veneziane dipendente dalla luce diurna.

Anche la soluzione sviluppata dal designer illuminotecnico Gudjon L.Sigurdsson per la gestione della luce sfrutta quanto possibile delle tecnologie innovative al fine di rendere l'edificio il più flessibile e confortevole possibile. Litenet, grazie alla tecnologia integrata per luce d'emergenza Onlite, permette di poter reagire, in maniera flessibile e con costi minimi, agli usi mutevoli della superficie. La maggior parte delle lampade è stata fornita con i cosiddetti reattori elettronici Dimming On Demand (DOD). A tale scopo, durante la messa in funzione si può decidere se l'intensità di una lampada deve essere regolabile o meno. Così, nel caso di un gran numero di lampade è possibile risparmiare notevolmente. Dei risparmi nei costi di manutenzione permettono un "Maintenance Cockpit" completamente integrato nella superficie del dispositivo di controllo, con il quale è possibile ottimizzare gli intervalli di manutenzione.



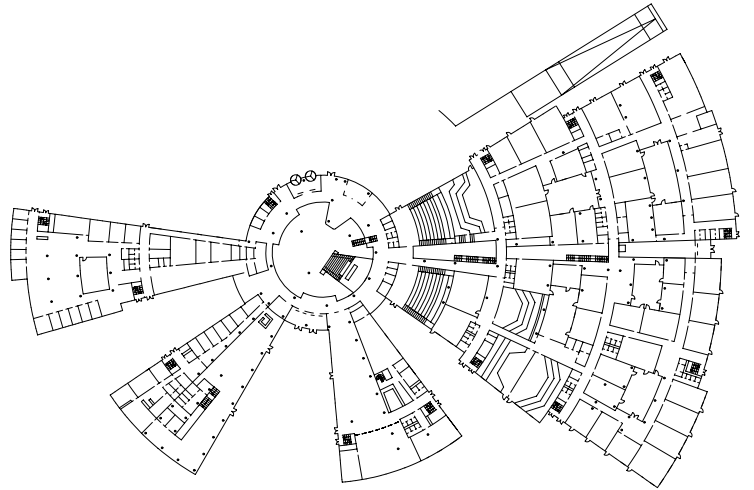
Per la parte più grande dell'edificio i progettisti hanno studiato un sistema a soffitto costituito da lamelle d'alluminio perforate nel quale anche l'illuminazione dovrebbe essere integrata. Per poter soddisfare al meglio le molteplici esigenze riguardanti le lampade, l'appaltatore ha bandito un concorso: la scelta è caduta su Zumtobel.





Grazie alla loro costruzione modulare le lampade possono essere adattate alle numerose situazioni di illuminazione nell'edificio. La tecnologia avveniristica e sostenibile dell'edificio non solo caratterizza il campus, ma è anche una materia di studio.

Pianta, scala 1:2000 La disposizione radiale delle singole aree intorno all'area centrale permette futuri ampliamenti e riorganizzazione degli spazi dell'edificio.



Il dispositivo di controllo per veneziane Luxmate è stato ottimizzato per le speciali condizioni di luce locali con il sole nordico dai raggi piatti durevoli. Gli utenti dell'edificio notano l'avanzato controllo della luce grazie agli schermi tattili presenti in tutte le aule di lettura e di seminario che controllano i moduli locali di automazione. Grazie alla prenotazione centralizzata delle aule di lettura gli insegnanti possono impostare i loro scenari di luce preferiti, risparmiando così del tempo prezioso durante l'ora di lezione.

Per la parte più grande dell'edificio gli architetti e i designer illuminotecnici hanno progettato un sistema a soffitto costituito da lamelle d'alluminio arrotolate e parzialmente perforate che hanno un effetto a livello acustico, che permettono la ventilazione dall'alto del soffitto e che nascondono le installazioni a soffitto. Tutte le lamelle sono orientate verso l'atrio d'entrata centrale e quindi fungono automaticamente anche da sistema di orientamento. Le lampade integrate in queste lamelle dovrebbero rafforzare ulteriormente questo effetto. L'appaltatore ha bandito un concorso tra più produttori di lampade ai fini dello sviluppo di queste, le quali avrebbero dovuto inoltre soddisfare le esigenze in fatto di illuminazione di auditori, aule di seminario, uffici, biblioteche e aree di transito. La scelta è caduta su Zumtobel grazie ad un programma che, nonostante le dimensioni molto ridotte e il pieno adempimento delle impostazioni sulla limitazione dell'abbagliamento, permette sempre un elevato rendimento della lampada e che grazie alla sua semplice modularità può essere facilmente adattato in loco alle relative funzioni d'illuminazione. Il fatto che la "tecnologia" è il tema principale dell'edificio è reso chiaro dalla lampadina T5 e dall'interno della sorgente luminosa in vista. In più è nato un riferimento sugli straordinari fenomeni naturali islandesi. Con la sua limpidezza cristallina la lampada ricorda i tipici e chiari blocchi di ghiaccio sulle spiagge laviche islandesi.

Grazie ai traslucenti riflettori laterali, alle mini-griglie ottimizzate e ad un'ottimale temperatura d'esercizio l'efficienza del corpo illuminante è migliorata del 15% in confronto ai valori che si sarebbero ottenuti con apparecchi a tecnologia standard. La modularità dell'apparecchio permette il libero posizionamento su binari portanti, per l'applicazione a parete (wallwasher) e a soffitto. Poiché questo corpo illuminante sfrutta quanto possibile i vantaggi ancora esistenti della lampada T5 trasformandola al contempo in protagonista, si può dire che questa lampada speciale sia una lode alle lampadine fluorescenti in tempi in cui l'innovazione sembra solo possibile con il LED.

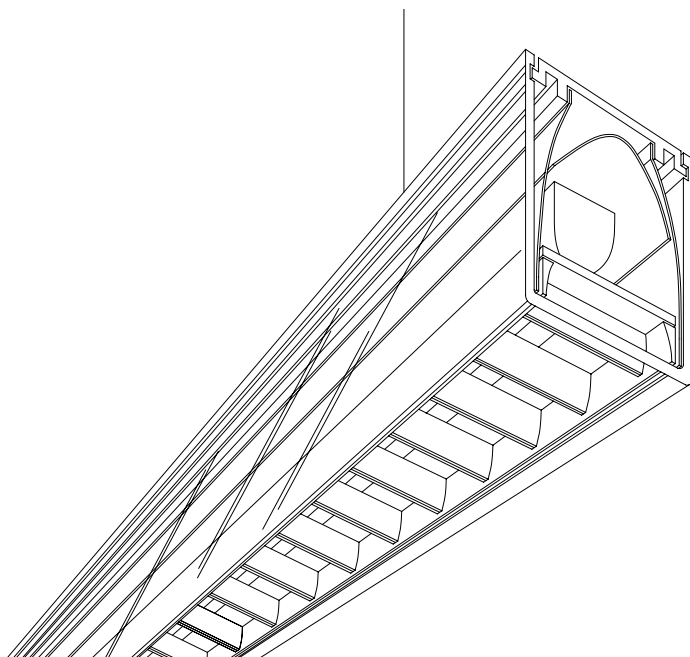
La progettazione basilare per la Reykjavik University è avvenuta prima della crisi finanziaria mondiale che ha particolarmente colpito l'Islanda. Nonostante la crisi, essa è stata completamente realizzata. Le particolari circostanze della crisi hanno inoltre portato a soluzioni ancora migliori e più forti... un punto di riferimento.

Soluzione per l'illuminazione

Lampada speciale RU-SLIMLIGHT / Z-fourtyfive, lampada da incasso PERLUCE, lampada a griglia FEW, faretto VIVO, sistema di gestione della luce LITENET, impianto per luce d'emergenza ONLITE



La lampada, appositamente sviluppata per l'edificio, offre sempre un elevato rendimento nonostante le dimensioni molto ridotte e soddisfa pienamente i requisiti sulla protezione antiabbagliante. Il dispositivo di illuminazione è un'innovativa lampada T5 a vista.



HIGHLIGHTS '10

Nuovi prodotti e integrazioni

Autunno 2010

Highlights Autunno 2010

- 1 **LUCE MORBIDA V LED**
- 2 **PANOS INFINITY
Tunable White**

Uffici e comunicazione

- 3 **CIRCLE tune kit**
- 4 **OPURA LED & Hybrid**
- 5 **PANOS INFINITY 1000 lm**
- 6 **LITENET Modulo serrande**

Arte e cultura

- 7 **ARCOS Tunable White**
- 8 **ARCOS LED Tempura**
- 9 **SUPERSYSTEM Resclite**
- 10 **SUPERSYSTEM DALI**

Presentazioni e vendite

- 11 **ONDARIA LED**
- 12 **TECTON LED**

Industria e tecnica

- 13 **VALUEA LED**
- 14 **Giunto TECTON**
- 15 **TECTON IP 50**

Salute e cura

- 16 **CLEAN LED**

Facciate

- 17 **DMX**



1

LUCE MORBIDA V LED

Apparecchio da incasso

Con un risultato di oltre 60 lm/W, LUCE MORBIDA V in versione LED vanta un'efficienza superiore del 40% rispetto al vecchio modello tradizionale. Considerando il lungo ciclo di vita delle sorgenti luminose, 50.000 ore, questo sistema diventa decisamente interessante per l'illuminazione generale negli uffici. LUCE MORBIDA V possiede un sistema ottico di nuova concezione che assicura brillanze equilibrate e illuminamenti visibili sia sulle pareti che sul soffitto. Per ottenere una perfetta omogeneità sul piano di lavoro, i punti luce LED sono mascherati da un'ottica primaria. La tonalità bianca di 3.000 K o 4.000 K rimane sempre stabile con una resa cromatica $Ra > 80$. L'alta qualità è garantita inoltre dal compatto ed affidabile sistema di dissipazione passiva che, oltre a prolungare la durata delle lampade, riduce al minimo la necessità di manutenzione. L'unità LED può essere anche sostituita: LUCE MORBIDA V LED rimane pertanto una soluzione sicura anche nel futuro.



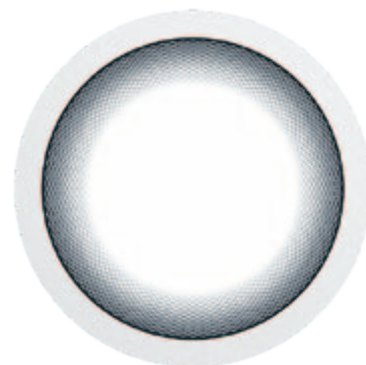
2

PANOS INFINITY Tunable White

Serie di downlights

Il downlight LED PANOS INFINITY Tunable White è in grado di riprodurre l'andamento della luce naturale grazie ad un esclusivo dinamismo della temperatura di colore. A seconda delle esigenze o delle architetture l'utente può modificare a piacere la tonalità senza bisogno di sostituire lampade o apparecchi. La perfetta regolazione, da 2.700 a 6.500 Kelvin, non solo migliora la qualità percettiva ma crea anche colpi d'occhio, esalta i colori, favorisce il bioritmo umano. PANOS INFINITY Tunable White vanta un'alta qualità di resa cromatica (Ra 90) che non altera i colori. Per impostare le diverse tonalità di bianco si utilizza l'elemento di comando CIRCLE tune oppure il pannello Emotion Touch. Con una temperatura di colore di 2.700 Kelvin, questo efficiente downlight LED emette un flusso superiore a 1.600 Lumen consumando solamente 27 Watt. Il nuovo modello Tunable White integra pertanto il programma PANOS INFINITY LED che rimane inimitabile sul mercato: efficienza, qualità, dinamismo della colorazione definiscono un nuovo modo di percepire la luce.

Design: Christopher Redfern, Sottsass Associati
www.zumtobel.com/panosinfinity



3

CIRCLE tune kit

Unità di comando

Impostare con facilità diverse temperature di colore: il comando CIRCLE tune permette di variare sia la tonalità che l'intensità della luce. Si possono memorizzare tre impostazioni e comandare in parallelo 64 apparecchi. CIRCLE tune kit è un pacchetto completo che include tutti gli elementi necessari come ad esempio l'alimentazione bus. Una volta installato non richiede avviamento. Pertanto l'utente può collegare CIRCLE tune in modalità broadcast e utilizzarlo immediatamente. È disponibile in versioni di colore bianco o argento che si adattano perfettamente ai diversi ambienti.

www.zumtobel.com/circletune

3 ↓



4

OPURA LED & Hybrid

Piantana

Illuminotecnica modernissima e linea pregiata. OPURA è una piantana di design che ora integra il programma con una versione interamente LED e una ibrida: OPURA LED consente di regolare separatamente la luce diretta e quella indiretta; inoltre le sue sorgenti non richiedono interventi di manutenzione. La piantana ibrida invece unisce i pregi dell'emissione diretta LED e quelli di un'efficiente luce generale con lampade TC-L. Tutti i modelli possiedono ottiche in sofisticata tecnologia MPO+ e unità di comando SensControl II. Una soluzione perfetta per garantire il miglior comfort sul posto di lavoro: senza abbagliare e con la massima efficienza.

Design: Peter Andres & ON Industriedesign
www.zumtobel.com/opura

4 ↓



5

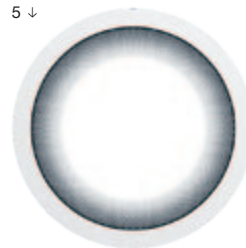
**PANOS INFINITY
Stable White 1000 lm**

Serie di downlights LED

L'efficiente tecnologia LED di PANOS INFINITY Stable White è disponibile anche in formato ridotto: infatti, oltre alle già note versioni da 1.800 e 2.400 Lumen, ora PANOS INFINITY è proposto anche come apparecchio da 1000 Lumen. Si tratta di un modello destinato a locali piccoli o con soffitti bassi, come ad esempio guardaroba, corridoi o stanze di servizio.

Design: Chris Redfern, Sottsass Associati
www.zumtobel.com/panosinfinity

5 ↓



6

LITENET

Modulo serrande LM-4JAS

Con il nuovo modulo serrande LM-4-JAS si sfrutta la luce diurna in modo ancora più efficiente: quest'apparecchio infatti movimentata serrande e lamelle con assoluta precisione, ottimizzando la schermatura antiabbagliamento e l'incidenza di luce naturale utile. In abbinamento a LITENET offre nuove funzioni che proteggono le serrande: per esempio l'allarme gelo, un blocco di fincorsa in alto, la segnalazione di funzionamento alterato per problemi meccanici. Il modulo è previsto in versione a quattro canali per quadro elettrico oppure a due canali per incasso diretto.

www.zumtobel.com/litenet

6 ↓



7 ↓



7

ARCOS LED Tunable White

Sistema di faretti

La vasta gamma di faretti ARCOS si completa con la versione in tecnologia LED Tunable White. Il modulo LED non teme confronti in fatto di illuminazione d'alto livello in musei e negozi: permette di variare la temperatura di colore da 2.700 a 6.500 K e vanta un'eccellente resa cromatica Ra > 90. L'innovativa tecnologia riesce a valorizzare le sfumature più minute migliorando la qualità della percezione. Il dimming funziona via DALI.

Design: David Chipperfield
www.zumtobel.com/arcos

8

ARCOS LED Tempura

Sistema di faretti

Luce colorata dinamica e tonalità regolabili da 2.700 a 6.500 Kelvin: sono queste le specialità del nuovo ARCOS LED Tempura da 25W. Costruito in misura 3, questo faretto riprende in pieno la linea della nota serie, in modo da poter realizzare soluzioni complete e di design unitario. La sorgente in posizione arretrata assicura un'ottima protezione dall'abbagliamento.

Design: David Chipperfield
www.zumtobel.com/arcos

8 ↓



10 ↓



9

SUPERSYSTEM

Illuminazione di sicurezza

L'illuminazione delle vie di fuga e antipanico integrata nel sistema ibrido SUPERSYSTEM è a tutt'oggi qualcosa di unico sul mercato. Il converter e le batterie spariscono completamente nei binari H o S. L'unità RESCLITE montata nel profilo anodizzato di SUPERSYSTEM garantisce l'illuminazione affidabile delle vie di fuga con un LED High-Power da 2,4W. Possiede anche la funzione „Maintenance“ che tiene costante il flusso luminoso per tutto il ciclo di vita. Il comando si esegue con i sistemi ONLITE a batteria singola, di gruppo o centralizzata.

Design: Supersymetrics
www.zumtobel.com/supersystem

10

SUPERSYSTEM

Funzionalità DALI

Ora i nuovi spot LED da 2,5W o da 4,5W si possono comandare e dimmerare anche via DALI. Il converter e il modulo DALI vengono forniti fissati su una compatta piastra di montaggio che si monta nel profilo separatamente dallo spot. In tal modo è possibile disporre i LED con assoluta libertà, anche allineandone una serie alla stessa distanza. Oltre a questa nuova funzionalità, gli spot possiedono tutti i noti requisiti illuminotecnici di SUPERSYSTEM.

Design: Supersymetrics
www.zumtobel.com/supersystem

9 ↓



11

ONDARIA LED

Apparecchio opale rotondo

Anche ONDARIA va al passo con i tempi: la nuova versione LED a luce bianca convince per la sua piacevole tonalità neutra (4.000 K) e per l'alto livello di resa cromatica (Ra > 80). La morbida linea dell'apparecchio rimane identica a quella delle versioni con lampade fluorescenti. I singoli punti LED sono nascosti dal riflettore opale in modo da diffondere la luce con omogeneità. Dato il lungo ciclo di vita e la stabilità della temperatura di colore, ONDARIA LED può essere considerato un apparecchio che non richiede alcuna manutenzione. Inoltre la potenza impegnata della versione LED si riduce del 58 %.

Design: Stefan Ambrozus
www.zumtobel.com/ondaria

11 ↓



12

TECTON LED

Sistema di file continue

L'apparecchio LED si monta allo stesso modo di quello standard, con assoluta flessibilità e senza bisogno di utensili. Pertanto passare alla nuova tecnologia è del tutto facile anche in impianti TECTON già esistenti. La lunga durata dei LED è garantita da una perfetta gestione termica.

Design: Billings Jackson Design
www.zumtobel.com/tecton

13

VALUEA LED

Riflettore industriale

VALUEA LED è perfettamente in grado di sostituire i riflettori industriali tradizionali con lampade ad alta pressione o fluorescenti. E con molti vantaggi: non ha tempi di preriscaldamento o di riaccensione, possiede un'eccellente resa cromatica (Ra > 90) e una luce d'alta qualità. Costruito in protezione IP 54, funziona senza problemi anche in presenza di vibrazioni. VALUEA LED è un apparecchio di forma lineare, indicato in particolar modo in ambienti dove le temperature sono basse.

www.zumtobel.com/valuea

13 ↓



12 ↓



14

Giunto TECTON

Sistema di file continue

È un'alternativa ai consueti giunti angolari, a T e a X: il nuovo giunto TECTON è infatti un elemento flessibile che si adatta ad ogni tipo di angolatura, anche con variazioni di altezza come per esempio nelle scale. La finitura del giunto è in un neutro colore bianco.

www.zumtobel.com/tecton

14 ↓



15

TECTON IP 50

Sistema di file continue

Una raffinata ottica industriale in protezione IP 50 amplia la gamma di componenti TECTON. Si adatta agli apparecchi standard mono- o bilampada e può essere montata senza problemi anche in un secondo tempo. La stessa manutenzione rimane facile come sempre e non richiede utensili. Insieme alla pregiata ottica IP 60 si dispone pertanto di un'adeguata scelta a misura di ogni budget.

www.zumtobel.com/tecton



16

CLEAN LED

Apparecchio per ambienti controllati

Assenza di manutenzione e ottima resa cromatica: queste le principali caratteristiche di CLEAN LED per ambienti controllati. Dopo ben 50.000 ore di funzionamento l'apparecchio emette ancora il 70% di flusso luminoso. Si tratta di un vantaggio utile soprattutto nelle sale operatorie soggette a continua necessità di manutenzione. CLEAN LED è un apparecchio da incasso con resa cromatica $Ra > 90$, realizzato in protezione IP 54/65. I forti illuminamenti necessari nelle sale operatorie non rappresentano alcun problema per CLEAN LED, in grado di sostituire perfettamente apparecchi con lampade fluorescenti da 2×80 W o 3×54 W. Inoltre CLEAN LED possiede un'ottica che riduce le luminanze perfezionando la diffusione e la limitazione dell'abbagliamento.

www.zumtobel.com/clean

16 ↓



17 ↓



17

DMX

Comandi

Per le scenografie di grande estensione ci vogliono sistemi di comando particolari. Zumtobel offre soluzioni DMX adatte anche ai progetti più creativi e individuali. I tecnici specializzati di Zumtobel programmano la consolle di comando Butler XT impostando scene e sequenze di perfetto andamento. Il cliente riceve pertanto una soluzione DMX completa: comandi, programmazione e unità di controllo, a scelta in vetro bianco o nero. Tutto da un unico produttore.

www.zumtobel.com/dmx

Australia and New Zealand

Zumtobel Lighting Pty Ltd
333 Pacific Highway
North Sydney, NSW 2060
T +61/(2)8913 5000
F +61/(2)8913 5001
M info@zumtobel.com.au
www.zumtobel.com.au

Austria

Zumtobel Licht GmbH
Donau-City-Straße 1
1220 Wien
T +43/(0)1/258 26 01-0
F +43/(0)1/258 26 01-82845
M info@zumtobel.at
www.zumtobel.at

Belgium

N.V. Zumtobel Lighting S.A.
Rijksweg 47 –
Industriezone Puurs Nr. 442
2870 Puurs
T +32/(0)3/860 93 93
F +32/(0)3/886 25 00
M info@zumtobel.be
www.zumtobel.be

China

Zumtobel Lighting (China)
Room 101, YIHONG Technology Park
No 192 Tianlin Road Xuhui District
Shanghai City 200233
T +86 21 6375 6262
F +86 21 6375 6285
M sales.cn@zumtobel.com
www.zumtobel.com.cn

**Croatia, Serbia,
Bosnia and Herzegovina**

Zumtobel Licht d.o.o.
Radnička cesta 80 – Zagreb tower
10000 Zagreb
T +385/(1) 64 04 080
F +385/(1) 64 04 090
M hrvatska@zumtobel.com
M srbija@zumtobel.com
www.zumtobel.hr

Czech Republic and Slovak Republic

Zumtobel Lighting s.r.o.
Jankovcova 2
Praha 7
170 00 Praha
T +420/(2) 66 782 200
F +420/(2) 66 782 201
M praha@zumtobel.com
www.zumtobel.cz

Denmark

Light Makers AS
Indiavej 1
2100 Kobenhavn/Copenhagen
T +45 35 43 70 00
F +45 35 43 54 54
M msales@lightmakers.dk
www.lightmakers.dk

Germany

Zumtobel Licht GmbH
Grevenmarschstrasse 74–78
32657 Lemgo
T +49/(0)5261 212-0
F +49/(0)5261 212-9000
M info@zumtobel.de
www.zumtobel.de

France

Zumtobel Lumière Sarl
156 bd Haussmann
75008 Paris
T +33/(0)1/56 33.32.50
F +33/(0)1/56.33.32.59
M info@zumtobel.fr
www.zumtobel.fr

Hong Kong

Zumtobel Lighting Hong Kong
Unit 319, Level 43,
Tower 1, Metroplaza,
223 Hing Fong Road,
Kwai Chung, N.T.
T +852/(0)2503 0466
F +852/(0)2503 0177
M admin@zumtobel.com.hk

Hungary

Zumtobel Lighting Kft
Lomb u. 15.
1139 Budapest
T +36/(1) 35 00 828
F +36/(1) 35 00 829
M office.hu@zumtobel.com
www.zumtobel.hu

India

Zumtobel Lighting GmbH
Branch Office India
S-605, Manipal Centre
Dickenson Road
560042 Bangalore
M Enquiries.india@zumtobel.com

Italy

Zumtobel Illuminazione s.r.l.
Sede legale ed amministrativa
Via Isarco, 1/B
I-39040 Varna (BZ)
T +39/0472/27 33 00
F +39/0472/83 75 51
M infovarna@zumtobel.it
www.zumtobel.it

Luxembourg

N.V. Zumtobel Lighting S.A.
Rue de Luxembourg 177
8077 Bertrange – Luxembourg
T +352/26.44.03.50
F +352/26.44.03.51
M info@zumtobel.lu
www.zumtobel.lu

Netherlands

N.V. Zumtobel Lighting S.A.
Zinkstraat 24-26
4823 AD Breda
T +31/(0)76/541.76.64
F +31/(0)76/541.54.98
M info@zumtobel.nl
www.zumtobel.nl

Norway

Zumtobel Belysning
Pilestredet 75 C
0354 Oslo
Postbox 5829 Majorstuen
0308 Oslo
T +47 22 46 85 00
F +47 22 46 85 02
M firmapost@zumtobel.com
www.zumtobel.no

Poland

Zumtobel Licht GmbH Sp.z.o.o.
Przedstawicielstwo w Polsce
ul. Narbutta 46/48
02-541 Warszawa
T +48/(22) 856 7431
F +48/(22) 856 7432
M info@zumtobel.pl
www.zumtobel.pl

Russia

Zumtobel Lighting GmbH
Official Representative Office
Skakovaya Str. 17
Bld. No 1, Office 1104
125040 Moscow
T +7/(495) 945 36 33
F +7/(495) 945 16 94
M info-russia@zumtobel.com
www.zumtobel.ru

Sweden

Zumtobel Belysning
Birger Jarlsgatan 57
113 56 Stockholm
T +46 8 26 26 50
F +46 8 26 56 05
M info.se@zumtobel.com
www.zumtobel.se

Slovenia

Zumtobel Licht d.o.o.
Dunajska cesta 159
1000 Ljubljana
T +386/(1) 56 09 820
F +386/(1) 56 09 866
M slovenija@zumtobel.si
www.zumtobel.si

Switzerland

Zumtobel Licht AG
Thurgauerstrasse 39
8050 Zürich
T +41/(0)44/305 35 35
F +41/(0)44/305 35 36
M info@zumtobel.ch
www.zumtobel.ch

United Arab Emirates

Zumtobel Lighting GmbH (Branch)
Dubai Airport Free Zone,
Building 6W, B Block, 233
PO Box 54302
Dubai
T +971/(0)4 299 3530
F +971/(0)4 299 3531
M info@zumtobeluae.ae

United Kingdom

Zumtobel Lighting Ltd.
Unit 4 - The Argent Centre, Pump Lane
Hayes/Middlesex UB3 3BL
T +44/(0)20 8589 1800
F +44/(0)20 8756 4800
M enquiries@zumtobel.com
www.zumtobel.co.uk

USA and Canada

Zumtobel Lighting Inc.
Location Highland
3300 Route 9W
Highland, New York 1258-2630
T +1/(0)845/691 62 62
F +1/(0)845/691 62 89
M zli.us@zumtobel.com
www.zumtobel.us
www.zumtobel.ca

Headquarters

Zumtobel Lighting GmbH
Schweizer Strasse 30
Postfach 72
6851 Dornbirn, AUSTRIA
T +43/(0)5572/390-0
F +43/(0)5572/22 826
M info@zumtobel.info

www.zumtobel.com

ALLA RICERCA DEL SOLE



Lightlife ha incontrato Harald Gründl, una delle menti creative di EOOS, in un interessante colloquio sulla nascita di Discus.

La forma segue il LED: il design del faretto Discus è stato sviluppato per la prima volta a partire dalla tecnologia LED. Il concetto di design innovativo di EOOS garantisce un raffreddamento assolutamente passivo del modulo LED e offre allo stesso tempo delle misure molto compatte e un'estetica accattivante.

Il design di Discus, da una parte, è stato perfettamente adattato alle esigenze della tecnologia LED, dall'altra, si ispira alla tradizione sciamanica millenaria degli antichi dischi solari (sotto). (Foto: Museo storico, Stoccolma)



“Discus è il simbolo arcaico del sole, accoppiato con la più moderna tecnologia LED.”

Harald Gründl, EOOS

Intervista con Harald Gründl, mente creativa insieme a Gernot Bohmann e Martin Bergmann dello studio di design EOOS, a proposito del fascino e delle sfide della nuova tecnologia LED.

Con il nuovo sistema di faretti Discus si è riusciti per la prima volta a conciliare le possibilità del design con le esigenze della tecnologia LED. Il richiamo alla figura del sole, enfatizzato dalle lamelle radiali di raffreddamento, è l'elemento di design caratteristico del faretto e permette, tramite una gestione ottimizzata del calore, anche il raffreddamento passivo del modulo LED ad alta potenza. Con soli 28 mm di spessore il faretto LED è estremamente sottile. Anche la nuova base composta da trackbox e adattatore si presenta con un linguaggio formale compatto e discreto, che sottolinea ulteriormente il concetto minimalista del faretto. Per l'innovativo design il sistema di faretti ha ricevuto l'iF Award 2010, il premio conferito dal German Design Council per design di prodotto di qualità eccezionale.

Il design di questo non comune sistema di faretti arriva dallo studio di design viennese EOOS, partner dell'azienda Zumtobel già da molti anni. Prodotti di successo come il faretto LED Tempura, la serie Vivo oppure il primo faretto ecodesign Liviano manifestano quale sia l'obiettivo di design degli avanguardisti della capitale austriaca, che da una parte è molto sobrio, ma dall'altra anche molto pregnante. Con la loro filosofia dell'analisi poetica si prendono tutto il tempo per immergersi nella filosofia aziendale del partner e conoscere lo stile dei loro committenti, aspetti fondamentali per poter trovare un equilibrio perfetto fra quelle che saranno poi le componenti funzionali ed emozionali del prodotto. Soprattutto l'analisi poetica è la ricerca di un'immagine intuitiva, di un rituale o di una storia, la ricerca di un mito.



Il sistema di faretti Discus si confronta con le nuove possibilità di design offerte dalla tecnologia LED. Quali sono state per Voi le sfide nello sviluppo?

Harald Gründl: L'idea di disegnare un faretto completamente piatto l'avevamo già avuta nel briefing per il primo faretto LED (Tempura) quattro anni fa, ma soltanto ora la tecnologia LED è matura a tal punto, e le lampade adesso sono molto più efficienti, da permetterci di realizzare la nostra visione di un faretto dalla semplice forma di disco. Ciò rafforza la nostra convinzione che ci sia stato un cambiamento nella tecnologia, per cui i LED ora sono sulla strada giusta per soddisfare veramente tutte le esigenze in fatto di qualità ed efficienza. Finora la tecnologia LED era integrata in forme convenzionali. Durante il processo di sviluppo ci siamo presto accorti che potevamo fare il contrario, cioè integrare le lampade convenzionali in questa forma a disco.

I "raggi solari" del disco sono una caratteristica molto evidente, vogliono essere un segno inconfondibile?

Harald Gründl: Noi eravamo alla ricerca di un'immagine forte per il Discus e l'abbiamo trovata negli amuleti con l'effigie del sole portati dagli sciamani. Questi dischi raffiguranti il sole sono vecchi migliaia di anni. Per noi questa forma simbolica arcaica, accoppiata con l'alta tecnologia moderna, rispecchia perfettamente la nostra società odierna. Noi uomini siamo determinati da storie, miti e rituali che esistono da millenni. E d'altra parte anche la tecnologia moderna ci determina, una tecnologia che non siamo mai veramente in grado di comprendere appieno. L'unione di questi due diversi aspetti è stato per noi il punto di partenza per la creazione di Discus.



I raggi del disco assolvono tecnicamente un'importante funzione: questo aspetto viene esplicitamente sottolineato dal design?

Harald Gründl: Veramente in Discus la raggiera deriva, da una parte, dalla nostra intenzione di citare la forma simbolica dell'amuleto sciamanico, dall'altra, i raggi non sono altro che le lamelle di raffreddamento che raffreddano il modulo LED che si trova nel centro del faretto. Il faretto è concepito in maniera tale per cui in tutte le posizioni l'aria viene aspirata dal basso e fuoriesce verso il retro del faretto, garantendo così il raffreddamento dei LED. Ciò mostra in maniera eccezionale il nostro principio: le forme simboliche non devono essere una cosa fine a sé stessa, ma devono essere parte integrante di una determinata funzione tecnica. Per noi il design non è mai qualcosa che serve soltanto di ornamento alla funzione. Per noi la forma che alla fine prende corpo, è il prodotto di un'interazione fra forma simbolica e necessità tecnica.

Lo Studio EOOS è stato fondato nel 1995 da Gernot Bohmann, Martin Bergmann und Harald Gründl. I 3 partner hanno sviluppato insieme il criterio della "analisi poetica", per sviluppare progetti totali per i loro committenti. Nel settore brand spaces EOOS ha sviluppato e realizzato in tutto il mondo progetti di shop per clienti come Adidas e Armani. EOOS disegna prodotti e mobili fra gli altri per Alessi, Bulthaup, Dedon, Duravit, Moroso, Walter Knoll e anche Zumtobel. (Foto: Udo Titz)



“Per noi la forma che alla fine prende corpo, è il prodotto di un'interazione fra forma simbolica e necessità tecnica.”

Harald Gründl, EOOS

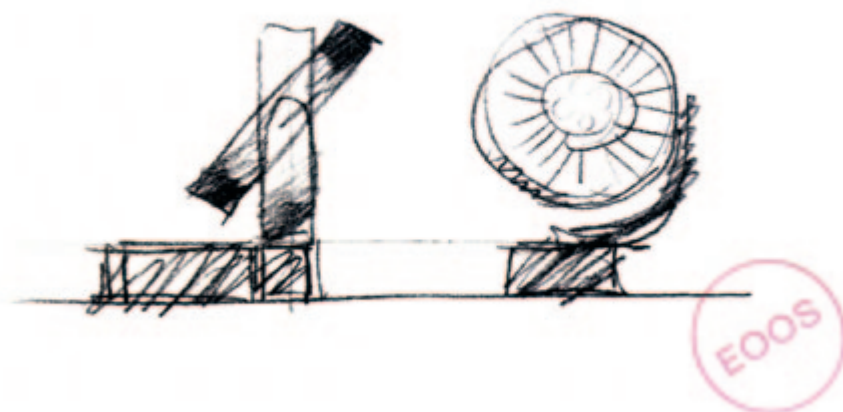
Con la tecnologia LED, i requisiti tecnici delle lampade diventano sempre più importanti anche per il designer: come vi regolate voi a questo proposito? Dovete diventare anche voi degli esperti di illuminotecnica?

Harald Gründl: Sebbene si tratti di un faretto, il problema da superare qui non era di tipo illuminotecnico, ma piuttosto termotecnico. E questo indica il diverso approccio alla tecnologia LED per cui è necessario occuparsi più della dissipazione del calore che di aspetti puramente illuminotecnici. Infatti, dal punto di vista illuminotecnico, il modulo LED è già ottimizzato e deve soltanto essere perfettamente raffreddato. In futuro quindi il design non dovrà tanto servirsi di forme per racchiudere le lampade, ma dovrà piuttosto aprire le forme, in modo da soddisfare le esigenze tecniche dei LED. La nostra speranza è che questa forma fortemente archetipica del faretto rimanga e che venga soltanto completata da LED sempre più efficienti.

Il sistema di faretti Discus è specialmente adatto per applicazioni nei settori vendita e presentazione: quali sono i suoi grandi vantaggi?

Harald Gründl: In base alla nostra esperienza come retail designer, è importante avere un'unica forma che disponga di lampade intercambiabili. Non dovrebbero esserci quindi diverse grandezze, ma semplicemente solo ciò che viene fuori deve variare, cioè l'angolo di irraggiamento oppure la lampada. Questo ha due vantaggi: fra un paio d'anni si spera che ci saranno soltanto più forme a disco. E un ulteriore vantaggio per l'applicazione odierna nel settore retail è che si possono mescolare lampade diverse, senza che sia necessario avere faretti diversi al soffitto.

Con la sua forma piatta e discreta, Discus si armonizza perfettamente in ogni ambiente architettonico.





Colori caldi e tanta luce sono gli elementi centrali che caratterizzano l'allestimento della nuova clinica a Offenbach. Già la facciata comunica un piacevole senso di vivacità (sopra). Nella hall di entrata a due piani, un concetto di illuminazione armonico e un sistema di indicazioni colorate favorisce l'orientamento (sotto).

“In maniera simile agli spazi architettonici e al colore, anche la luce appartiene alle esperienze percepibili a livello mentale e corporeo. Un’idea di colore e di luce pensata e combinata per ogni struttura è quindi estremamente importante per i nostri edifici, per creare sia atmosfere di lavoro ideali, sia di guarigione, in ogni momento e in ogni luogo.”

woernerundpartner



Committente: Città di Offenbach/D
Architettura/Progettista illuminotecnico: woernerundpartner, Francoforte/D
Progettista illuminotecnico/Progettista elettrotecnico: Brendel Ingenieure, Francoforte/D
Impianto elettrotecnico: Elektro Bauer, Lipsia/D
Foto: Eibe Sönnecken / Testo: Kerstin Schitthelm

CLINICA A OFFENBACH



CALMA VIGOROSA

La nuova clinica Offenbach è la più moderna della zona francofortese del Reno e offre strutture terapeutiche e di ricovero che sono allo stato attuale dell'arte. L'ottimizzazione delle infrastrutture, i colori intensi, le soluzioni di illuminazione sofisticate e un sistema di orientamento intelligente mostrano come gli edifici per la cura e la salute si siano adeguati alle accresciute esigenze della moderna assistenza medica.

Un'infrastruttura ideale per il controllo dei processi medici, attrezzature mediche modernissime, l'organizzazione studiata dello spazio e la combinazione ottimale di colori, materiali, illuminazione e spazio libero caratterizzano la nuova costruzione della clinica Offenbach. In questo modo viene garantita una migliore assistenza dei pazienti, delle condizioni di lavoro piacevoli per i collaboratori e il maggior benessere possibile per tutti coloro che si trovano all'interno della struttura. Al risultato contribuisce in buona parte anche l'illuminazione: lampade altamente funzionali anti-abbagliamento supportano i collaboratori nelle loro attività. La luce nelle camere dei pazienti favorisce la guarigione e le soluzioni di illuminazione intelligenti facilitano l'orientamento ai visitatori.

Con una superficie utile di oltre 29.000 m² e una superficie lorda di quasi 60.000 m² la nuova costruzione della clinica Offenbach offre posto per sei centri di competenza, le aree di cura, cura intensiva, operatoria, ricerca, trattamento e un centro tecnico operativo. La costruzione di sette piani è stata disegnata da woernerundpartner. Petra Wörner, architetto e amministratrice dello studio di progettazione francofortese descrive l'architettura a pettine dell'edificio, come "disciplinata, senza pathos, ma anche non priva di poesia".

Teoricamente sarebbe possibile ampliare la costruzione in pianta, per adattarla a eventuali cambiamenti nei processi di lavoro, semplicemente aggiungendo un "dente" del pettine a sinistra o a destra della base della costruzione, con il vantaggio di mantenere sempre percorsi brevi per pazienti, collaboratori e visitatori. Nella zona aperta al pubblico si trovano l'ampia hall di entrata, un bar su due livelli, il centro commerciale, una cappella e uno spazio di preghiera musulmano. Alla base dell'edificio si trovano le sale operatorie e la diagnostica. Sopra a questo si trovano posati a pettine le stazioni di cura con 724 letti e i relativi servizi.





Nelle trombe delle scale, diversi colori permettono l'orientamento. Gli apparecchi Linaria seguono l'andamento delle scale e fanno da pendant luminoso del parapetto (sopra).

Tonalità sabbia e terra nelle camere dei pazienti provvedono a creare un'atmosfera quasi da abitazione (pagina sinistra). Fa parte della clinica anche una zona pubblica con centro commerciale e bar (sotto).



Nella progettazione delle aree pubbliche gli architetti hanno scelto colori caldi e molta luce come elementi fondamentali. Già la facciata, che risplende con decise tonalità di rosso, comunica un piacevole senso di vivacità. Inoltre, essendo in gran parte trasparente, dà un senso di leggerezza, luce e colore. Nella hall di entrata a due piani, che ogni visitatore percorre attraverso l'ingresso principale, l'orientamento è favorito da un sistema di illuminazione armonico, composto dai Downlights Panos e da realizzazioni speciali della lampada da incasso Slotlight. Il rosso caldo del pavimento si propaga agli elementi bianchi delle pareti e del soffitto e contribuisce a creare un'atmosfera mite e piacevole. Uno speciale sistema di indicazione, composto da un'associazione di colori e di motivi, aiuta i pazienti e i visitatori in tutte le aree pubbliche del complesso a trovare velocemente il reparto o la stazione desiderati.

Le camere dei pazienti nelle 13 stazioni di cura sono luminose, piacevolmente arredate con mobili a incasso di falegnameria, nei quali si trova integrata anche l'unità di alimentazione medica Conboard. Le calde e accoglienti tonalità sabbia e terra, che si trovano nei colori e nei materiali delle camere di cura per i pazienti seniores, si dissolvono nella stazione dei bambini per far posto a colori più decisi, che in ciascuna stanza si riflettono sui letti dei bambini.

Apparecchi da incasso Slotlight provvedono a un'illuminazione chiara e piacevole dei corridoi: quattro lampade formanti un quadrato sottolineano i punti di incrocio. Nelle trombe delle scale gli apparecchi Linaria seguono l'andamento delle scale e fanno da interessante pendant con il parapetto. L'orientamento e le indicazioni nel grosso complesso sono garantiti anche dalle molteplici relazioni visive fra le diverse parti dell'edificio e le corti interne, contraddistinte da diverse forme e colori nelle tonalità del rosso, giallo e verde, che a seconda dei momenti del giorno e dell'anno danno luogo a effetti cromatici sempre nuovi e permettono di intrattenersi piacevolmente all'aria aperta. L'architettura della nuova costruzione permette inoltre, tramite la facciata appositamente aperta in molti punti, la vista sul quartiere circostante, che entra così visivamente a far parte dell'impianto.

Soluzione per l'illuminazione

Downlights PANOS, apparecchi da incasso SLOTLIGHT, file continue LINARIA, faretto ARCOS, apparecchi per ambienti sterili CLEAN SUPREME, unità di alimentazione medica CONBOARD, plafoniere PURELINE

Uno speciale sistema di indicazioni con motivi e colori attraenti completa l'allestimento e aiuta i pazienti e i collaboratori a ritrovare i percorsi all'interno della struttura.





L'unità di alimentazione Conboard integrata nei mobili garantisce l'alimentazione degli impianti medicali. (sopra).

Relazioni visive molteplici e un'organizzazione coerente dei colori creano affinità fra le singole parti dell'edificio (sotto).



Nella rete delle culture

Sandra Hofmeister sulla Biennale di Venezia come voce fissa dell'agenda sull'architettura

Foto: Herbert List

“Salve” è il saluto di un architetto svedese ad un collega spagnolo incontrato sul vaporetto presso il ponte di Rialto. Uno vive a Pechino, l'altro a Barcellona. Entrambi si conoscono dagli studi al Massachusetts Institute of Technology di Cambridge e si sono recati a Venezia per l'inaugurazione della Biennale di architettura. La città lagunare è in stato eccezionale: a fine agosto la scena architettonica internazionale festeggia un appuntamento di fuoco. Ci si incontra al mattino per un cappuccino a Campo Margherita, durante la giornata ci si vede sul terreno dei Giardini, e si conclude la calda notte estiva con uno spritz sulla terrazza dell'hotel con vista sul Canal Grande. Francesi e scandinavi, giapponesi e americani popolano la città della laguna come se questa fosse la loro casa naturale. Si concedono una breve pausa dalla quotidianità dell'ufficio, mostrano a Venezia installazioni e progetti correnti, si scambiano esperienze e opinioni, e discutono sul futuro della loro professione. Qui non solo vengono rispolverate vecchie amicizie, bensì qualcuno allaccia nuovi contatti, si lascia ispirare e scopre prospettive per progetti futuri.

Le barriere linguistiche e i confini culturali vengono superati con facilità; in caso di dubbio tutti convengono con un semplice “buongiorno”. Per alcuni mesi ciò che al di fuori del periodo della Biennale avviene solamente su blog o tweet, per e-mail o Skype diventa realtà sul pittoresco palcoscenico di Palladio e Sansovino. Da un bel pezzo la rete comunicativa multistrato della scena dell'architettura ha oltrepassato i confini nazionali, tanto nello spazio virtuale quanto in quello reale. La Biennale di Venezia mostra a intervalli regolari che lo scambio funziona anche senza ausili digitali. Così, ogni due anni, durante dei tête-à-tête sorgono delle osservazioni così sorprendenti da garantire un'impronta durevole. Dei giovani talenti diventano immediatamente superati, mentre degli artisti sino ad allora sconosciuti acquistano fama mondiale in una notte, e alcune invincibili star della scena architettonica internazionale sono sorprendentemente disposti a discutere. A Venezia, l'ampio mondo dell'arte edile internazionale presenta il suo lato umano, da afferrare, offrendo un effetto

molto familiare. Come motto della Biennale di quest'anno la commissaria generale giapponese Kazuyo Sejima ha scelto con accortezza la massima “People meet in architecture”: il tema per la mostra di quest'anno non sarebbe potuto essere più adatto. L'architettura fa incontrare le persone. È un processo sempre in movimento nel quale le differenze culturali vengono ridotte e superate e che sfrutta lo scambio tra realtà. In presenza di così tanto senso comune, come predomina a Venezia, la contemporanea presenza di diversi metodi, opinioni e posizioni è quasi una questione marginale e rende la comunicazione veramente molto eccitante.

Dopo una settimana buona il frastuono dell'inaugurazione è terminato e i visitatori da tutti i Paesi possono visitare le esposizioni e i padiglioni. Rimarranno sorpresi da quanti spazi, fantasia e angoli visuali sono resi possibili dall'architettura. Le differenze culturali mettono ulteriormente le ali a questa impressione. “Alla prossima!”, è questo l'addio dalla città lagunare, quando dopo una settimana di regolari corse in vaporetto anche il terreno sulla terraferma oscilla e la scena architettonica internazionale si ritira lentamente. Venezia è una voce fissa sulla sua agenda. E nell'intervallo tra le biennali c'è sempre lo spazio virtuale nel quale la comunità architettonica internazionale si incontra di nuovo, diventando sempre più grande e più forte.

Sandra Hofmeister, classe 1970, è giornalista e pubblicitista esperta in architettura e design. Dopo i suoi studi in storia dell'arte a Berlino si è laureata in Romanistica presso la Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco di Baviera. I suoi testi in lingua tedesca e inglese sono disponibili tra l'altro su Mark, Baumeister, Architektur & Wohnen e www.stylepark.com. Supporta Detail in qualità di redattrice indipendente, tra l'altro per la rivista Lightlife.

Venezia come punto d'incontro: Da secoli a Piazza San Marco si incontrano persone per chiacchierare, passeggiare e dar da mangiare ai piccioni. In occasione della Biennale di architettura lo scambio digitale e virtuale tra persone delle stesse opinioni diventa un'esperienza da cogliere, proprio come nei tempi passati.

Committente: Ušće Shopping Center d.o.o, Belgrado/SRB / Architettura: Chapman Taylor Architetti S.r.l, Milano/I / Progettazione illuminotecnica e design: Voltaire Light Design, Milano/I
Progettazione impianto elettrico: BDSP YU d.o.o, Belgrado/SRB
Foto: Alexa Rainer (p. 40, p. 42-43, p. 45 a destra), Igor Mandic (p. 41, p. 44-45)
Testo: Hildegard Wänger

UŠĆE SHOPPING CENTER A BELGRADO

ATTRAZIONE MAGNETICA

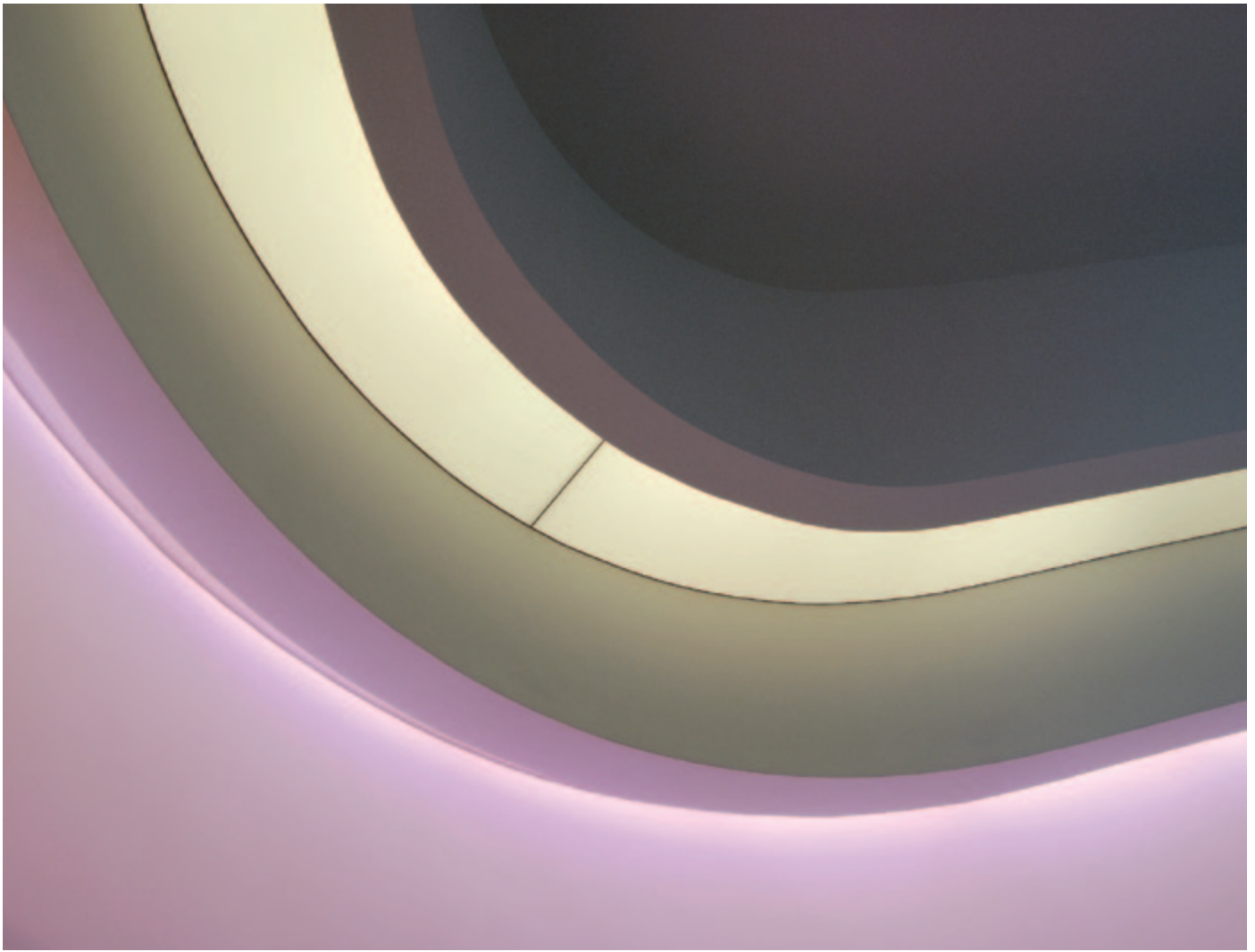
Gli spazi interni allestiti da Chapman Taylor dovranno intrattenere piacevolmente i visitatori, anche indipendentemente dal puro utilizzo commerciale (pagina a destra).

La facciata color rosso acceso del nuovo Shopping Center attira a sé gli sguardi e suscita curiosità (sotto).

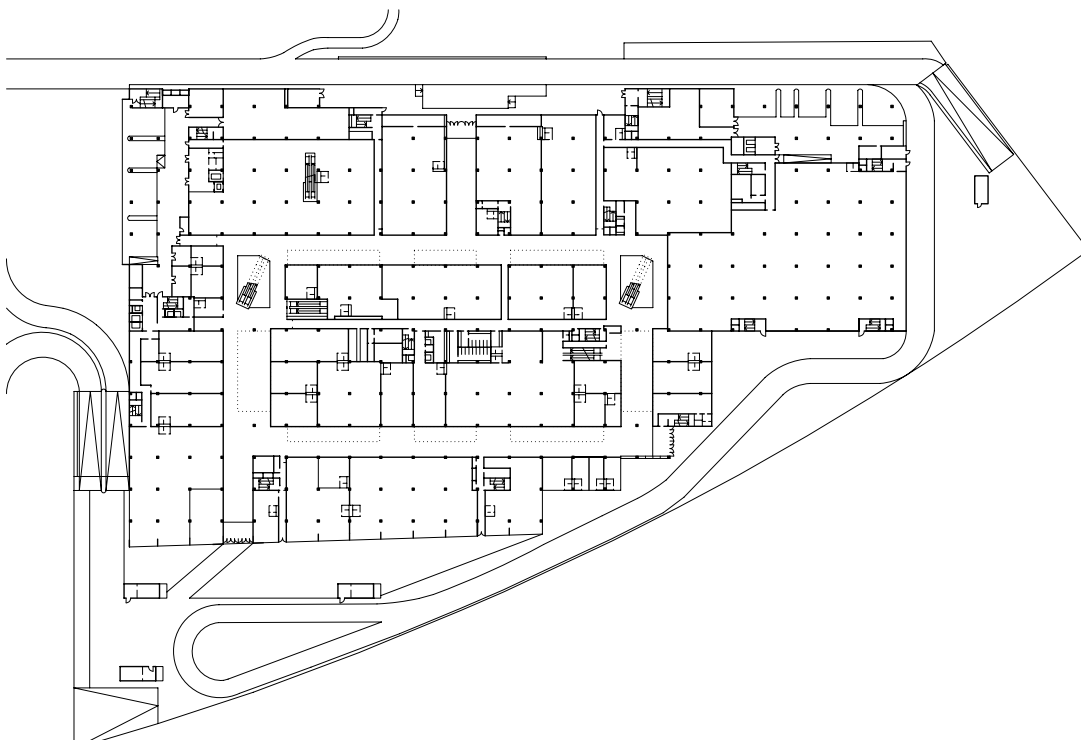


È rosso, è grande e ha la forza di attrazione di un magnete. Con il nuovo Ušće Shopping Center a Belgrado è nata un'icona, una scultura urbana al confine tra città vecchia e città nuova.





Nell'allestimento degli spazi si è voluto esaltare una percezione unitaria dell'insieme: l'interazione di colori, forme, luce e spazio (sopra). Pianta, scala 1:1 500 (sotto).



Il nuovissimo Ušće Shopping Center di Belgrado è il più grande centro commerciale della Serbia ed è più che un mero tempio del consumo. La sua facciata color rosso acceso trasmette chiaramente il segnale di una voglia di crescita incontenibile. Rosso sta per forza e per l'energia che sa trasmettere l'edificio, sorto in un'area colpita duramente nel 1999 da un attacco della NATO. L'ensemble, formato da Ušće Tower e Ušće Shopping Center, è visibile già da lontano. Diverse decine di migliaia di visitatori passano ogni giorno tra le 10 e le 22 attraverso i tre ingressi dell'edificio. All'interno si potrebbero trascorrere intere giornate per vedere, provare o visitare tutto. Oltre 140 shop di tutti prestigiosi marchi e firme di moda, numerosi café e ristoranti, un cinema multiplex con 11 sale, bowling e sale da gioco e, non da ultimo, un supermercato di 4.000 m² di superficie, rivaleggiano tra loro per conquistarsi il favore del pubblico. È un mondo a sé, ci si può trovare di tutto e non si ha nessuna chance di sottrarsi alla seduzione dello shopping.

Il pensiero che il commercio avrebbe potuto essere l'unico obiettivo di questo ambizioso progetto costato poi 150 milioni di euro non convinceva completamente i due investitori che già durante le prime fasi della progettazione, volevano ottenere qualcosa di più distintivo per la città di Belgrado, qualcosa che trascendesse la semplice idea di Shopping Center. MPC Holding e Meryll Lynch decidono così di incaricare il rinomato studio di architettura Chapman Taylor Architetti di Milano, per la progettazione della facciata e l'allestimento degli spazi interni. Lo studio aveva già dimostrato in diversi progetti in Italia e all'estero come l'anima commerciale e lo spirito architettonico si potessero riunire felicemente in un tutt'uno. L'architetto Gerardo Sannella, associate director e responsabile del progetto, non vede in questo dualismo necessariamente una contraddizione. "Disegnare un'architettura che sia bella, funzionale e di carattere, senza perdere di vista l'aspetto commerciale, è una specialità del nostro studio alla quale da anni ci dedichiamo con passione, ben sapendo che ogni intervento d'architettura oggi ha una portata commerciale perfino le istituzioni museali."

Soffitti sospesi, nicchie e sporgenze danno spazio a differenti situazioni di illuminazione (destra). Oltre ai 140 negozi, fanno parte del progetto dello Shopping Center anche numerosi café e ristoranti. Con un'illuminazione piacevole ci si può rilassare nel migliore dei modi (sotto).





Nelle gallerie di negozi la luce diurna viene sostituita nelle ore serali dalla luce morbida artificiale dei faretti Xeno e dei proiettori Miros. File continue danno gli accenti.

L'architettura dell'Ušće vive di forti contrasti. La possente e dinamica facciata "rosso Ferrari" attira i visitatori all'interno, mentre l'ambientazione chiara, luminosa e tranquilla fa in modo che vi si intrattengano piacevolmente all'interno. Tonalità naturali riposano l'occhio e garantiscono uno spazio neutro per l'allestimento dei punti vendita e delle attrazioni principali. "Il nostro compito era quello di creare una cornice per i diversi negozi, quindi abbiamo lavorato molto con il bianco e le tonalità chiare: tutta l'attenzione è rivolta così all'offerta dei settori vendita e food", dice l'arch. Sannella.

Il contrasto avvincente fra esterno e interno si estende anche alla progettazione illuminotecnica a carico dello studio Voltaire Light Design di Milano e per la parte impiantistica dello studio BDSB di Belgrado. Mentre la facciata dello Shopping Center viene illuminata da sorgenti luminose a forte emissione, all'interno le lampade di Zumtobel hanno accenti più soft. Ampi lucernai sovrastano le gallerie, che sono distribuite in tre "navate" e quattro piani. Lì la luce diurna viene sostituita nelle ore serali dalla combinazione di faretti Xeno e proiettori Miros, che danno

luce morbida verso il basso. Soffitti sospesi, nicchie e sporgenze sono tenuti assieme da un'illuminazione organizzata secondo disegni lineari e razionali tramite file continue. Porzioni di soffitto con un'illuminazione più riposante si alternano ad ambiti più vivaci e dinamici. I soffitti luminosi emanano una luce chiara e calda, a completamento dei faretti Downlights integrati nei soffitti che consentono di gestire una luce più puntuale guidando il visitatore verso le vetrine dei negozi. Sottili linee luminose disegnano un barcode ricavato in negativo nelle ampie superfici. La gran parte degli apparecchi usati permette di regolare l'intensità della luce consentendo di ottenere effetti piacevoli e riposanti per l'occhio dell'osservatore, piuttosto che avere una luce di intensità costante e perciò monotona. Tale forma di controllo generale dell'intensità illuminante avviene tramite il sistema di gestione luce Luxmate professional.

Nel progetto di Ušće, architettura e luce sono perfettamente armonizzati fra loro, si completano in maniera unica. "Le nostre scelte non sono tanto ricadute sulla selezione e l'allestimento di singoli corpi specifici – per quanto altamente performanti – quanto piuttosto su una filosofia della luce come esaltatore di spazi architettonici, e Zumtobel in questo ha saputo interpretare alla perfezione il nostro approccio". Per l'architetto Sannella si tratta non solo di un compito da portare a termine con competenza scientifica, ma di una filosofia: "la realizzazione perfetta di architettura e luce consiste nel rendere la luce invisibile ma allo stesso tempo percepibile, e far sembrare naturale la luce artificiale: questa è la vera arte."

Soluzione per l'illuminazione

Soffitto luminoso e linee luminose SLOTLIGHT II, Downlights PANOS Q e PANOS M, faretti XENO e proiettori MIROS, sistema di file continue Tecton-Tetris, illuminazione di sicurezza RESCLITE e ONLITE SB 128, sistema di gestione luce LUXMATE professional



Sottili file continue donano varietà nelle lunghe gallerie. Nella loro disposizione ricordano un barcode e richiamano così in maniera sottile il tema dello shopping.

“PEOPLE MEET IN ARCHITECTURE” ZUMTOBEL SOSTIENE DEI PROGETTI ALLA BIENNALE DI ARCHITETTURA DI VENEZIA

Zumtobel ha partecipato a quattro progetti durante la XII esposizione di architettura della Biennale tenutasi a Venezia dal 29 agosto al 21 novembre 2010. La Biennale di quest'anno è stata curata da Kazuyo Sejima con il motto “People meet in architecture”. Oltre alle mostre all'Arsenale, il teatro principale dell'esposizione sono stati i padiglioni nazionali dei Giardini, dove oltre 30 Paesi si sono presentati con i loro contributi.



Incontro a Venezia: Harald Sommerer, CEO Zumtobel Group, a colloquio con il collezionista d'arte Christian Boros e con Olafur Eliasson (in alto) con François Roche (sotto).
(Foto: Zumtobel)

Tra i progetti promossi da Zumtobel vi era un'installazione nel padiglione tedesco di Siegrun Appelt con moduli luminosi LED Cielos Move. Con la sua opera dal titolo “The building which never dies” presentata all'Arsenale, François Roche si è occupato del tema dell'irraggiamento. I risultati ottenuti dallo studio per il progetto di “The building which never dies” sono serviti a François Roche come ispirazione per lo sviluppo di un capolavoro per Zumtobel che è stato presentato per la prima volta al pubblico durante la Biennale. Nei Giardini, la cooperativa per architettura Raumlabor ha presentato con il “Kitchen Monument” una scultura mobile che affronta il tema dello spazio. Nel centro storico di Venezia un'installazione di Olafur Eliasson costituita da moduli Starbrick, nati da una collaborazione tra questo artista e Zumtobel, ha attirato su di sé gli sguardi dei visitatori.

I capolavori di Zumtobel non potevano mancare alla Biennale. Sono stati esposti Starbrick di Olafur Eliasson (sotto) e per la prima volta il nuovo capolavoro di François Roche. Dalla collaborazione con Siegrun Appelt è nata un'installazione luminosa per il padiglione tedesco (a destra).





LUCE NEL CELESTE IMPERO – INAUGURAZIONE DEL CENTRO DI ILLUMINOTECNICA ZUMTOBEL DI SHANGHAI

Il 28 settembre, con una manifestazione celebrativa, Zumtobel ha inaugurato ufficialmente il primo centro di illuminotecnica nel continente asiatico. Lo spazio per esposizioni ed uffici di oltre 240 m² ha presentato innovative soluzioni illuminotecniche per diversi campi d'impiego. I punti di forza del centro di Shanghai sono i settori ufficio e comunicazione, hotel e benessere, arte e cultura, acquisti e vendite. La cura e l'ampliamento dei rapporti con la clientela grazie a prestigiosi eventi di architettura sono un'altra importante funzione dei luoghi di comunicazione illuminotecnica. Ma anche il lavoro e l'appuntamento direttamente nei centri di illuminotecnica servono per illustrare a clienti e dipendenti la filosofia di Zumtobel: prima viene l'applicazione, poi il prodotto. Adesso, in tre light forum e quindici centri di illuminotecnica distribuiti su tutto il globo Zumtobel offre un esempio d'incontro che va oltre la presentazione dei prodotti. Nel centro di Shanghai gli attuali 14

dipendenti Zumtobel si occuperanno del mercato cinese. E proprio la crescita nei mercati extra-europei è per Zumtobel un importante obiettivo per i prossimi anni.

Con pregiate soluzioni illuminotecniche e prodotti esigenti, negli anni passati Zumtobel aveva già realizzato dei progetti così rinomati come la Beijing Fine Art Academy, il Huawei Building Complex di Shanghai oppure il Zhejiang Art Museum di Hangzhou. Grazie al nuovo centro di illuminotecnica la presenza della ditta del Voralberg verrà rafforzata in questa importante regione in crescita.



Anche per Zumtobel la Cina è uno dei più importanti mercati in crescita oltre i confini d'Europa. Il nuovo centro di illuminotecnica deve favorire lo scambio di idee sul tema "luce" (in alto).

Sunny Liu (direttore generale Zumtobel China), Martin Böwe (direttore mercati emergenti Zumtobel Group), Raymund Gradt (consolato austriaco), Zhu Shao Long (vice-presidente di CIES China), Rao Liang Xiu (vice-presidente di Interior Design Association), Martin Brandt (COO Zumtobel Group) durante la solenne inaugurazione a Shanghai di fine settembre (a destra). (Foto: Zumtobel)



ZUMTOBEL GROUP AWARD – LA SOSTENIBILITÀ COME IMPORTANTE STIMOLATORE

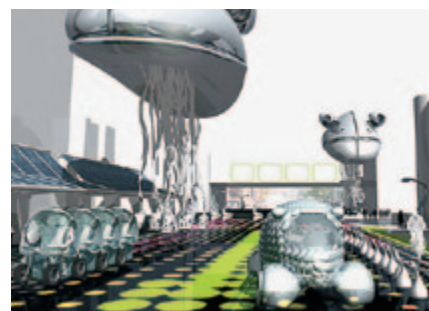
A settembre il gruppo Zumtobel ha conferito per la seconda volta il “Zumtobel Group Award for sustainability and humanity in the built environment”. Con il premio del valore di 140.000 euro la ditta Zumtobel sottolinea la responsabilità dell’industria per futuri progetti sostenibili. Con riguardo all’ambiente edificato, soprattutto agli architetti e agli ingegneri viene richiesto di posizionarsi su questa questione con uno spiccato senso di responsabilità e di sviluppare delle soluzioni congiuntamente a conoscenze scientifiche, innovazione tecnologica e creatività. Il premio organizzato e curato dal forum di architettura Aedes di Berlino premia le soluzioni sostenibili nei settori dell’architettura e dell’ingegneria che offrono un contributo innovativo per un futuro più vivibile.

Il vincitore della categoria “Ambiente edificato” è Triptyque con il progetto “Harmonia 57” (in basso). Carattere futuristico per il progetto di ricerca “New York City Resource & Mobility” di Terreform One e Terrefuge, vincitori nella categoria Ricerca & Iniziativa (a destra).



Jürg Zumtobel, presidente del consiglio di sorveglianza, a colloquio con Aiolova (in alto). I vincitori di Triptyque nonché di Terreform one e Terrefuge con Harald Sommerer in occasione della solenne assegnazione dei premi alla Festspielhaus di Bregenz. (Foto: Zumtobel)

A inizio settembre, nell’ambito di una manifestazione celebrativa nella Festspielhaus di Bregenz, sono stati salutati con onore i vincitori del Zumtobel Group Award. Quest’anno i due trasparenti trofei, assegnati per progetti avveniristici ai fini di una maggiore sostenibilità e umanità nel mondo edificato, sono stati conferiti allo studio di architetti Triptyque di San Paolo e al gruppo di design di interesse collettivo Terreform one + Terrefuge della città di New York. I vincitori, in ambo i casi dei team giovani ancora poco affermati, si sono mostrati molto onorati per aver ricevuto il premio. “Si è trattato di un lungo e difficile cammino prima che i nostri progetti venissero apprezzati. In particolar modo questo premio ha segnato per noi un’importante svolta”, si rallegra Mitchell Joachim, co-fondatore di Terreform one di New York. Allo studio di architetti franco-brasiliano Triptyque, rappresentato a Bregenz da Carolina Bueno, Gregory Bousquet e Olivier Raffaelli, è stato conferito il premio 2010 nella categoria “Ambiente edificato”, del valore di 80 000 euro, per il progetto “Harmonia 57” di San Paolo. Il premio per la categoria “Ricerca” è stato assegnato a Terreform one per uno studio non convenzionale sul traffico per la città di New York. Questo premio ha un valore di 60 000 euro.



Colophon

LIGHTLIFE 5
La rivista di Zumtobel
11. anno
Autunno 2010

Distribuita da
Zumtobel Lighting GmbH
Schweizer Straße 30
6851 Dornbirn/A
Telefono +43 5572 390-0
info@zumtobel.com
www.zumtobel.com

Responsabile per il contenuto
Kerstin Schitthelm

Direzione del progetto
Kerstin Schitthelm
lightlife@zumtobel.com

Redazione e casa editrice
Sandra Hofmeister
Katja Reich
Institut für internationale
Architektur-Dokumentation
GmbH & Co. KG
Hackerbrücke 6
80335 Monaco di Baviera/D

Traduzione
Sergio Mangiarotti, Genova/I
Antonino Vavalà, Genova/I

Ideazione grafica e layout
Atelier Bernd Kuchenbeiser,
Monaco di Baviera/D

Coordinamento foto
Markus Deutschmann

Coordinamento HIGHLIGHTS
Nadja Frank

Produzione
Lorenz Mayer-Kaupp

Lithografia
Fitz Feingrafik

Stampa
EBERL PRINT GmbH, Immenstadt/D

Foto di copertina
Alexa Rainer, Bozen/I

Foto p. 1 e p. 3
Tetsuo Kondo Architects, Tokio/JP

Foto p. 38
Herbert List / Agentur Focus

Responsabili progetto

MAXXI, Rom/I
Norbert Knaupp
Zumtobel Illuminazione Srl
norbert.knaupp@zumtobel.com
www.zumtobel.it

Reykjavik University, Reykjavik/IS
Burkhard Ehnes
Zumtobel Lighting GmbH
burkhard.ehnes@zumtobel.com
www.zumtobel.com

Klinikum Offenbach
Christian Voss
Zumtobel Licht GmbH
christian.voss@zumtobel.com
www.zumtobel.de

UŠĆE Shopping Center, Belgrad/SRB
Sasa Jelaca
Zumtobel Licht d.o.o.
sasa.jelaca@zumtobel.com
www.zumtobel.com

Stampata su carta sbiancata senza cloro proveniente da foreste controllate e sostenibili.

La rivista e tutti i servizi in essa contenuti sono protetti da diritti d'autore. La riproduzione è consentita solo dietro autorizzazione dell'editore.

Quanto espresso nei commenti e servizi redazionali non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore.

Nonostante l'accuratezza delle ricerche è possibile che alcuni autori delle foto non siano stati individuati, tuttavia i diritti d'autore sono garantiti. Si prega di informare eventualmente la casa editrice.

Per abbonarsi alla rivista di illuminotecnica di Zumtobel e per suggerimenti o desideri:
lightlife@zumtobel.com

Art.-Nr. 04924069 | LIGHTLIFE 5 | 2010 | IT

Potenti prodotti LED
di Zumtobel:
efficienza assoluta, ottima resa
cromatica, assenza
di manutenzione
e design d'alto livello.

Con l'aggiunta
di comandi intelligenti nascono
soluzioni dinamiche che
mettono in
perfetto equilibrio la
qualità della luce e l'efficienza
energetica.



Soluzioni illuminotecniche
intelligenti di Zumtobel:
perfetto equilibrio tra qualità della
luce ed efficienza
energetica - HUMANERGY BALANCE.

 **EuroShop**
Düsseldorf, Germany
26.2. - 2.3.2011
Hall 11, Stand A16



*DISCUS – la forma segue i LED. Forma sottile e innovativo sistema di dissipazione passiva.
Design: EOOS*



Versioni per binari elettrificati o per incasso in soffitti: sempre con lampade efficienti, per soluzioni di linguaggio formale unitario.



Adattatore di nuova concezione, con una forma compatta che segue lo stile minimalista del faretto.

